



PIAGGA





Acquista on line su:
www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

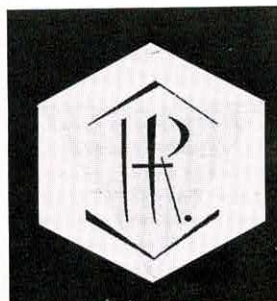
FERRAMENTA da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare
(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXV- N. 100
Inverno - 2008/2009

PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoaruccucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2009

In copertina.
Rio Marina antica e luminosa
dipinto di Gianni Giannoni



“Mi manca il colore del cielo, mi manca la luce di certe giornate spazzate dal maestrale.... mi sembra di non aver mai visto da nessuna parte del mondo un azzurro perfetto come quello....mi manca anche il colore del mare, in quei giorni di maestrale....non esiste quell'acqua dove sto io....e sapete che mi manca, più di tutto a pensarci? Mi manca il profumo della focaccia. Davvero l'olfatto è il senso della memoria. Io ho l'impressione che, se sentissi di nuovo quell'odore - dubito che capiterà - potrei ricordarmi cose che sono seppellite nella memoria e che probabilmente sono perdute per sempre.”

Così risponde uno dei protagonisti dell'ultimo libro di G. Carofiglio quando i suoi amici gli chiedono quali sentimenti provi ritornando nella sua città d'origine, dopo tanti anni di lontananza.

Perché abbiamo scelto questo brano? Perché il messaggio che ci comunica, l'amore incondizionato e dolcissimo per il proprio paese, è il motivo per cui la Piaggia è nata. Fin dall'inizio, nelle intenzioni dei suoi fondatori, il giornale doveva essere sì la voce del Centro Velico Elbano e dare l'informazione sportiva, ma doveva e voleva anche raccogliere ricordi, storie, informazioni della vita paesana: raccogliere per ordinare e trasmettere a chi era lontano, a chi non conosceva, a chi era troppo giovane, a chi ne sentiva il bisogno, un patrimonio di notizie che altrimenti rischiava di andare perduto.

Non saremo noi a dire se quest'obiettivo è stato raggiunto, ma certamente un lavoro meritevole è stato compiuto: a volte bene e con successo, a volte con difficoltà ed errori. Un giornale come il nostro, che ha attraversato venticinque anni della vita riesce, incontra, per dirla con termini marinareschi, venti favorevoli, momenti di bonaccia, tempeste improvvise (ricordiamo la morte di Pino Leonardi, anima della Piaggia), ma abbiamo cercato di essere sempre fedeli allo spirito originario.

Il lavoro e l'impegno di chi vi ha scritto per lunghi anni o per brevi interventi, di chi si è speso in una faticosa ricerca, di chi ha scattato foto o prodotto versi, di chi ha raccontato la vicenda di un parente o un fatto di cronaca, tutti sono stati utili per comporre la STORIA del paese, una scrittura a più mani.

Di questo siamo grati ai nostri mille abbonati sparsi in tutta Italia e all'estero, ai nostri collaboratori esterni e a quelli occasionali, a chi ci ha spedito lettere e a tutti coloro che, incontrandoci per strada, anche con una semplice stretta di mano ci hanno espresso il loro gradimento e l'incoraggiamento ad andare avanti.

Pina e Mirella

“LA PIAGGIA” NUMERO CENTO

Siamo arrivati al numero 100 e voglio ricordare quanto fu riportato nell'editoriale del primo numero uscito nella primavera del 1984: “È nostro desiderio che gli amici e gli ospiti, anche durante la loro assenza da Rio Marina, possano trovare nel nostro foglio il ponte di collegamento tra loro e noi.”

A distanza di 25 anni mi sembra che abbiamo centrato l'obiettivo e le mille copie che stampiamo raggiungono tutti i riesi, residenti e di “fori” che, con il loro incoraggiamento, ci hanno spronati a continuare e a fare sempre meglio

Un doveroso ringraziamento a tutti coloro che negli anni hanno fatto parte della redazione e a tutti coloro (260) che, con i loro articoli, notizie e foto hanno permesso la realizzazione del nostro periodico.

Il Centro Velico ha potuto far conoscere all'esterno la sua attività e le numerose affermazioni sportive raggiunte negli anni.

Fra i tanti aneddoti e fatterelli, nei 25 anni del nostro lavoro di volontariato mi piace ricordare la frase che l'indimenticabile nostro direttore, Pino Leonardi, pronunciava con soddisfazione ogni volta che ci ritrovavamo per imbustare e preparare il giornale per la spedizione: “con questa sono 87 volte che imbustiamo il giornale”. Grazie Pino perché nel tuo ricordo siamo riusciti ad arrivare al numero 100.

Il presidente del C.V.E.

Marcello Gori

SOMMARIO

3 - Mi manca il colore del cielo	Pina e Mirella
4 - La Piaggia numero cento	Marcello Gori
6 - Vela Cronaca	Marcello Gori
7 - Calendario regate all'Isola d'Elba anno 2009	
8 - Campionato invernale derive	
- Circolo Vogatori Riomarinesi calendario gare 2009	
9 - Santa Caterina	Benito Elmini
10 - Quando dei di che furono ci assale il souvenir	Eliana Forma
11 - Una lontana vendemmia al Porticciolo	Luciano Barbetti
13 - L'importanza del giubbotto di salvataggio	Vittorio Falanca
15 - Ancora sui nostri rioni e sulle passate attività commerciali e artigianali	Marcello Gori
16 - Le foto dei nostri lettori	
22 - Un immenso grazie alle mie comunità	Evelina Gemelli
23 - Ritorno a casa	Susanna Cappellini
24 - Rio cronaca	
25 - Rio Marina nelle cronache svedesi	
- Sergio e Rosaria: un esempio di integrazione	N. A.
26 - Lettere di amici	
28 - Riceviamo e pubblichiamo	
30 - Il molo, finalmente	Umberto Canovaro
32 - I turisti dei secoli scorsi	Lelio Giannoni

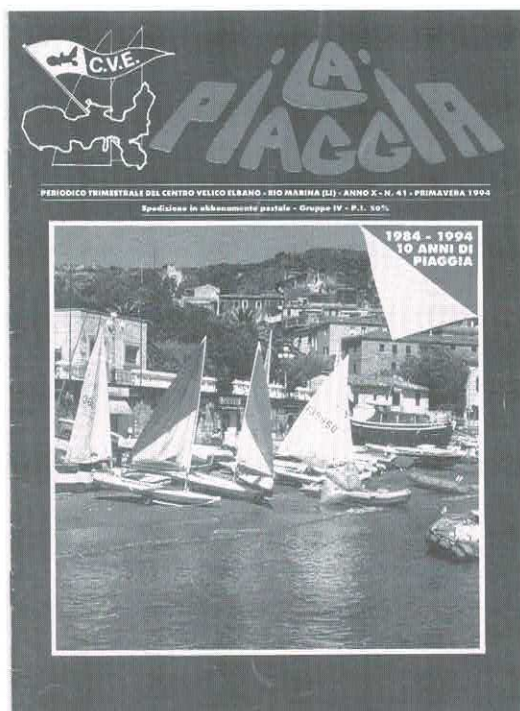
L'esercito della Piaggia

Adorno Marina, Agarini Lorenzo, Aggugini Gabriele, Alaimo Alessio, Aldrovandi Giorgio, Alessi Danilo, Alessi Ido, Amore Raffaello, Antonini Fabrizio, Arcucci Filippo, Arcucci Ninetto, Barale Roberto, Barbetti Luciano, Barbetti Rita, Barghini Cesarina, Basso Maurizio, Batassa Lucia, Bensa Stefano, Bertelli Francesca, Bitti Antonio, Bocchi Otello, Bonadonna Francesco Paolo, Bontempelli Luca, Bossi Pasta Ida, Bozzoli Fabrizio, Braschi Giovanni, Brogioli Alvaro, Brucciani Odette, Bucciolini Guido, Casalini Davide, Caffieri Franco, Caffieri Valentina, Calmieri Mario, Calogero Nicola, Camici Marcello, Cammelli Daniele, Canestrelli Alessandro, Canessa Fabio, Canovai Piero, Canovaro Elvio, Canovaro Giorgio, Canovaro Mori Annamaria, Canovaro Umberto, Capecchi Pilade, Cappellini Susanna, Carletti Marini Anna Maria, Carletti Carlo, Carletti Enrico, Carletti Pino, Caroti Dario, Casati Adriano, Casella Maria Vittoria, Casini Pier Luigi, Cateni Donatella, Cattaneo Carlo, Catuogno Gisella, Cenci Mirella, Chiesa Fiorenzo, Chionsini Daniela, Chiros Pino, Cignoni Alberto, Cignoni Anna Maria, Cignoni Mario, Cignoni Willian, Claris Appiani Virgilio, Codecasa Maria Silvia, Cogoni Salvatore, Colombelli Monica, Conti Giuseppe, Corretti Alessandro, Corrini Corrado, Corsi Meris, Costantino Riccardo, D'Abbondio Raffaello, Dameco Emy, Daneco Elisabetta, Danesi Giorgio, Danesi Roberto, De Pasquale Franco, Delitala Maria Rosa, Della Maggiore Claudia, Di Biagio Mario, Di Matteo Maria, Diversi Franco, Elmini Benito, Faggioni Franco, Canaccini Fabio, Faggioni Franco, Falanca Vittorio, Feri Mario, Ferrini Roberto, Festuccia Luciano, Filidei Elio, Filloramo Maurizio, Fink Max, Fioretti Paola, Florio Walter, Foppa Giorgio,



Pino Leonardi

Foresi Adriano, Foresi Sandro, Forma Eliana, Fraccoroli Arnaldo, Gambelunghe Enrico, Garzella Gabriella, Gattoli Dino, Gattoli Pietro, Gemelli Evelina, Ghersini Franco, Giampaoli Marcello, Giannoni Alberto (Jn), Giannoni Alberto (Sn), Giannoni Benedetta, Giannoni Calogero Edilia, Giannoni Lelio, Giannoni Patrizio, Giannoni Pier Augusto, Giannullo Manrico, Giannullo Pina, Giuffra Gianni, Giuntoli Lia, Giusti Giorgio, Gori Marcello, Gori Giovanni, Grazia Maurizio, Guelfi Corrado, Guglielmetti Paolo, Guidi Anna, Guidi Giampaolo, Iliprandi Giancarlo, Jehle Paul, Jelmini Laura, Laudisa Giuseppe, Leitsinger Mirando, Lelli Maurizio, Leoni Elena, Leoni Pino, Leonardi Antonella, Leonardi Carla, Leonardi Dante, Leonardi Giuseppe, Leonardi Lelio, Leonardi Virgilio, Lambardi Nello, Long Massimo, Longinotti Pier Luigi, Lunardini Paola, Malerbi Massimo, Marchetti Lorenzo, Mariani Franco, Martorella Lida, Massetani Francesco, Matassa Lucia, Mazzei Giuseppe, Mazzetto Ulisse, Meini Tommaso, Mellini Mario, Mellini Massimo, Menchelli Nino, Meoni Anna Maria, Meriggi Augusto, Meringolo Marcello, Miglioranza Giuseppina, Mignone Enzo, Milanesi Giuseppe, Moraccini Sandro, Mori Corrado, Mori Franco, Mori Luigi, Mori Matteo, Moro Alessandra, Muti Angela, Muti Flavio, Muti Ives,



Copertina di La Piaggia del decennale

Muti Luciano, Naccheri Maria Rita, Nardelli Daniela, Novelli Mara, Oriolo Franco, Ornani Dino, Pacciardi Natale, Pacini Gianfranco, Panunzio Antonio, Paoli Liana, Paolini Giancarlo, Papalini Domenico, Paperetti Pietro, Parra Antonio, Pepi Carlo Alberto, Pisani Gianfranco, Poggiarelli Daniele, Presti Rosario, Preziosi Alfonso, Puccini Luigi, mazzetto Ulisse, Regini Deborah, Regoli Rino, Retali Giuliano, Ricci Andrea, Ridi Lidio, Riparbelli Alberto, Ristagno Remo, Rizzi Sergio, Rodati Alessandro, Rolandi Carlo, Romanò Clara, Rombai Aldo, Rossi Giorgio, Rossi Marco, Rovagna Paolo, Sanfelici Maddalena, Sanguinetti Magda, Santilli Pino, Scalabrini Anna, Segnini Lorenzo, Shirley Appiano, Silvietti Pino, Simoni Fernando, Simoni Piero, Simoni Simonetta, Soldani Fiorenzo, Spina Anna Maria, Stilo Beppe, Sirabella Andrea, Taddei Aulo, Taddei Claudio, Tamagni Di Biagio Amelia, Terzo Bruno, Testi Paola, Tognoni Andrea, Todella Marcello, Tomei Nilo, Tonietti Anna Mery,



Copertina di La Piaggia del ventennale

Tonietti Gerardi Rosita, Tonietti Nettuno, Tornabene Claudia, Tornabene Mario, Tovani Gabriella, Trombi Massimo, Urbani Marco, Valenti Raffaele, Valentini Magda, Valle Luigi, Vallini Alberto, Vanagolli Gianfranco, Vannucci Federici Maria Teresa, Vasetti Melania, Verdura Gisella, Vernanzangeli Paolo, Vinchesi Piergiorgio, Vitturi de Michieli Vito, Vitturi Vittorio, Volonté Ermanno, Zammuto Ilma, Zappa Alfredo, Zolo Laura.

I redattori: Arcucci Ninetto, Basili Umberto, Caffieri Valentina, Calafati Marino, Carletti Carlo, Cenci Mirella, Filippini Mauro, Giannoni Lelio, Giannullo Pina, Gori Marcello, Grazia Maurizio, Guidi Anna, Leoni Pino, Leonardi Giuseppe, Mellini Massimo, Muti Luciano, Pacciardi Natale, Tonietti Anna Meri, Vanagolli Alberto, Vanagolli Gianfranco

Avviso per gli abbonati

La redazione comunica agli amici abbonati che, in occasione del 25° anniversario del Centro Velico, quale inserto al n° 100 del trimestrale LA PIAGGIA, verrà inviato all'indirizzo di ciascuno, l'intera storia della costruzione del molo di Rio Marina, pubblicata in maniera sintetica a puntate nei quattro numeri scorsi, e raccolta in un volumetto scritto dal nostro collaboratore Umberto Canovaro, dal titolo PICCOLO MOLO ANTICO, con prefazione del sig. Sindaco di Rio Marina on. Francesco Bosi.

Questo omaggio, che intendiamo fare ai nostri abbonati e che ci aspettiamo faccia bella mostra nella biblioteca personale di ognuno, sarà presentato (salvo imprevisti) a Rio Marina il giorno 25 aprile prossimo.

Ci aspettiamo una buona partecipazione degli affezionati abbonati.

La redazione

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Sabato 4 luglio 2009 presso la sede del Centro Velico, alle ore 20.00 in prima convocazione ed alle ore 21.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'Assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno:

- relazione del presidente sull'attività svolta nel 2008;
- presentazione del bilancio consuntivo per l'esercizio 2008 e relativa approvazione;
- elezioni rinnovo del Consiglio Direttivo per il quadriennio 2009-2012;
- varie ed eventuali.

Possono esercitare il diritto di voto tutti i Soci iscritti ordinari e sostenitori di età superiore ai 18 anni, in regola con il pagamento della quota sociale e FIV per l'anno 2009.

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DEL COMITATO DI ZONA PER IL QUADRIENNIO 2009-2012 Fausto Meciani confermato Presidente - Corrado Guelfi nuovo consigliere.

Il giorno 9 gennaio si è svolta, presso la sede dello Yacht Club di Livorno, l'assemblea per eleggere il nuovo Comitato della 2ª Zona FIV. Erano presenti quasi tutte le società sportive zonali le quali hanno approvato il rendiconto dell'anno 2008 ed il calendario delle manifestazioni nazionali e zonali in programma nel 2009.



Corrado Guelfi

Si è provveduto prima alle elezioni del presidente con la conferma di Fausto Meciani e dopo del Consiglio Direttivo, di cui farà parte anche Corrado Guelfi, Direttore Sportivo del nostro circolo.

Gli altri componenti del C.D. eletti sono: Sergio Del Nero (Marina di Carrara) - Emanuele Sacripanti (Punta Ala) - Fabio Gavazzi (Pietrabianca) - Roberto Righini (Follonica) - Alessandro Testa (Punta Ala).

Il nuovo Consiglio Direttivo ha subito nominato Giuseppe Lallai Capo Sezione degli Ufficiali di Regata, in sostituzione di Marcello Gori al quale il presidente Meciani, nella sua relazione, ha voluto porgere un affettuoso ringraziamento per il lavoro svolto nei numerosi anni di incarico.



Il nuovo Comitato di zona quadriennio 2009/2012
insieme ai delegati provinciali del C.O.N.I.

IMPORTANTE INCARICO PER SANDRO GHERARDUCCI

Il nuovo Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Vela, nella sua prima riunione tenuta a Genova il 7 gennaio, ha nominato il Consiglio di Presidenza del quale farà parte Sandro Gherarducci, consigliere eletto della 2ª zona

All'amico Sandro è stata assegnata l'importante direzione del "Settore Quadri Tecnici"

FABRIZIO DIVERSI si è classificato al 7° posto al campionato Velico Invernale della classe Dinghy svoltosi a Torre del Lago con l'organizzazione del Circolo Velico Artiglio. Sono state disputate 16 prove iniziate il giorno 8 novembre e terminate il 14 marzo.

Alla manifestazione hanno partecipato 36 concorrenti.

PUNTO LUCE IMPIANTI

Di Casini Pier Luigi

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. i.v.a. 01482390497



Costruzioni edili

COSTARELLI PATANÉ
S.n.c.

P. I.V.A. 01018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540

CALENDARIO REGATE ALL'ISOLA D'ELBA ANNO 2009

15	FEBBRAIO	RIO MARINA	CAMPIONATO INVERNALE DERIVE
8	MARZO	PORTOFERRAIO	CAMPIONATO INVERNALE DERIVE
22	MARZO	MARINA DI CAMPO	CAMPIONATO INVERNALE DERIVE
29	MARZO	PORTO AZZURRO	CAMPIONATO INVERNALE DERIVE
3-6	APRILE	MARCIANA MARINA	TROFEO MIELE MATCH-RACE
19	APRILE	MARCIANA MARINA	TROFEO RUFFILLI DERIVE
17	MAGGIO	MARINA DI CAMPO	SELEZIONE ZONALE LASER
7-12	GIUGNO	MARCIANA MARINA	VELE STORICHE
2	GIUGNO	CAVO	ALTURA
15	GIUGNO	RIO MARINA	SELEZIONE ZONALE OPTIMIST
24-27	GIUGNO	MARCIANA MARINA	GOLDEN TROPHY I.R.C
3-5	LUGLIO	MARCIANA MARINA	SWAN
5	LUGLIO	NAREGNO	CAMPIONATO ELBANO DERIVE
11	LUGLIO	CAVO	ALTURA
12	LUGLIO	RIO MARINA	DERIVE
19	LUGLIO	MARINA DI CAMPO	DERIVE-TROFEO ANMI
25-26	LUGLIO	PROCCHIO	DERIVE TROFEO MORETTI
2	AGOSTO	MARINA DI CAMPO	DERIVE TROFEO DINI
7	AGOSTO	MARINA DI CAMPO	DERIVE SAN GAETANO
9	AGOSTO	MARCIANA MARINA	DERIVE
15	AGOSTO	RIO MARINA	DERIVE
23	AGOSTO	PORTOFERRAIO	DERIVE TROFEO VARANINI
30	AGOSTO	PORTO AZZURRO	DERIVE MADONNA DI MONSERRATO
13	SETTEMBRE	RIO MARINA	DERIVE
18-20	SETTEMBRE	MARINA DI CAMPO	CAMPIONATO NAZIONALE FIREBALL
26	SETTEMBRE	ISOLA D'ELBA	TROFEO VESPUCCI
26/27	SETTEMBRE	CAVO	NAZIONALE DINGHY
4	OTTOBRE	FETOVAIA	DERIVE TROFEO PINO SOLITARIO
14-16	OTTOBRE	PORTO AZZURRO	EQUIPE AZZURRA
25	OTTOBRE	CAVO	COPPA AETHALIA

Saranno 30 le manifestazioni veliche in programma nella nostra isola per l'anno 2009 (22 per le derive e 8 per l'altura).

A Rio Marina ritorna, dopo diversi anni, la selezione zonale per il Campionato Italiano giovanile della classe Optimist riservato alle categorie Cadetti e Juniores. È prevista la partecipazione di 80 ragazzi appartenenti a tutte le società veliche della 2^a zona.

Il Club del Mare di Campo organizzerà, dal 18 al 20 settembre, il Campionato della Classe Fireball che fu già disputato a Rio Marina negli anni 1976 e 1985.

Di grande interesse sarà il raduno delle Vele Storiche organizzato dal Circolo della Vela di Marciana Marina nel mese di giugno.

La classe Equipe, dopo il successo del Campionato Italiano di Rio Marina del 2008, farà ritorno all'Elba per la manifestazione "Equipe Azzurra" in programma a Porto Azzurro nel mese di ottobre.

La classe Dinghy effettuerà a fine settembre una Regata Nazionale a Cavo.

Saranno confermate, come consuetudine, le regate di altura "Trofeo Vespucci" e "Coppa Aethalia"

Le piccole derive completeranno il calendario con le regate del Campionato Velico Elbano nei tradizionali soliti trofei paesani.



AL.FA. MARINE
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) Isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it



Happy House

cornici
prodotti
di artigianato
articoli
da regalo

Via Traversa, 5 - Rio Marina

CAMPIONATO INVERNALE DERIVE

Sono state organizzate quattro regate valedoli per il campionato invernale per le derive e come qualificazione per i giochi delle isole, edizione 2009.

La prima regata si è svolta a Rio Marina il giorno 15 febbraio con la partecipazione delle classi Optimist ed Equipe; la seconda e terza prova a San Giovanni il giorno 8 marzo con l'aggiunta della classe Bic. La quarta e quinta prova a Marina di Campo il giorno 22 marzo.

CLASSIFICHE

1ª PROVAVIO MARINA 15 FEBBRAIO

Optimist juniores

1° Baldetti Filippo - 2° Arrighi Benedetta

3° Albanesi Susanna

Optimist Cadetti

1° Martiner Lorenzo - 2° Spada Samuele

Equipe

1° Marocchini-Mazzei - 2° Paganini-Delle Piane

2ª PROVASAN GIOVANNI 8 MARZO

Optimist Juniores

1° Baldetti Filippo - 2° Pisani Guido - 3° Albanesi Susanna

4° Arrighi Benedetta - 5° Salvi Amedeo

Optimist Cadetti

1° Martiber Lorenzo - 2° Spada Samuele

Classe BIC

1° Conte Luca - 2° Conte Simone - 3° Ferrari

3ª PROVASAN GIOVANNI 8 MARZO

Optimist Juniores

1° Pisani Guido - 2° Albanesi Susanna - 3° Baldetti Filippo -

4° Arrighi Benedetta - 5° Salvi Amedeo

Classe BIC

1° Conte Luca - 2° Ferrari - 3° Conte Simone

4ª PROVA MARINA DI CAMPO 22 MARZO

Optimist juniores

1° Baldetti Filippo - 2° Salvi Amedeo

Optimist Cadetti

1° Martiner Lorenzo - 2° Spada Samuele - 3° Costa Cristian

Classe Equipe

1° Marzocchini - Mazzei

5ª PROVA MARINA DI CAMPO

Optimist Juniores

1° Baldetti Filippo - 2° Salvi Amedeo

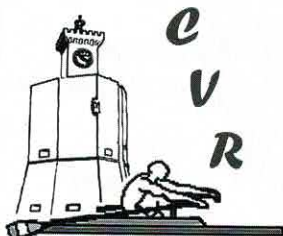


Quarta prova Campionato Elbano Derive 2009



Quarta prova Campionato Elbano Derive 2009

CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI CALENDARIO GARE 2009-03-31



Palio Elbano

31 maggio Marciana Marina
14 giugno Marina di Campo
28 giugno Procchio
5 luglio Le Ghaie
2 agosto Porto Azzurro

Palio dei Rioni Rio Marina

26 luglio prima prova
9 agosto seconda prova
16 agosto terza prova

SANTA CATERINA

Quando il tramontano scavalca il monte Serra per tuffarsi nel variopinto paesaggio delle miniere, l'aria intorno all'eremo è quasi immobile. Senti il rombo del vento, alto lassù, e lo stridore rauco dei falchi che volteggiano pigramente nel turbinio delle raffiche. Se indugi davanti alla chiesetta, il sole ti avvolge nel suo tepore e ti invita sul sedile di pietra, sul quale frammenti di marmi antichi recano antiche iscrizioni. E allora lo sguardo si posa al prato, sempre precocemente punteggiato di margherite, si adagia sui rilievi che precludono all'Aia di Cacio per perdersi poi nella vastità dell'orizzonte marino.

In autunno, quando lo scirocco soffia impetuoso dal mare, banchi di nuvole risalgono disordinatamente la collina, e i cipressi affilati e il vecchio campanile le lacerano, prima di eclissarsi oltre il crinale del monte Serra.

A primavera, quando maggio irrompe con i suoi profumi, l'eremo è avvolto dal penetrante profumo delle rose, delle celebri rose di Santa Caterina, che con maniacale cura sono state coltivate nell'hortus conclusus.

Di notte, nelle notti estive, le stelle sembrano avvicinarsi.

Sono immagini, queste, sempre vive nel ricordo della lunga e frequente consuetudine con un luogo che si ammantava di una così varia e fascinosa patina di magia. Molti ne sono stati contagiati, anche se legati a esperienze di breve periodo. In special modo chi veniva dai cieli grigi del nord Europa, ed erano i più, ne avvertiva con maggiore intensità la seduzione, e tornava per rinnovare sensazioni indimenticabili, di cui sono traccia brani letterari e dipinti, che la chiesetta ha accolto nei suoi muri calcinati di bianco.



L'eremo di Santa Caterina

Qualcuno talvolta si è isolato nell'eremo, in completa solitudine, alla ricerca di una dimensione di riflessione o di studio. Qualcuno lo ha fatto per dialogare con se stesso, nel silenzio di giornate solitarie e di veglie notturne, trascorse sulle pagine di un libro, al lume di candela.

Nomi, volti, incontri, parole, che il tempo non ha offuscato.

E intanto Santa Caterina resta, lassù, immersa nel silenzio del monte Serra, rotto di tanto in tanto dal rauco grido dei falchi che volteggiano lentamente nell'azzurro.

Disparate circostanze e scelte talvolta discutibili hanno creato un clima di incertezza intorno all'eremo, in una altalena di progetti ambiziosi, e purtroppo discosti dalla sensibilità sociale e religiosa di Rio. Di fatto, con l'andare del tempo, l'eremo ha progressivamente acquisito il carattere di un luogo privato, esclusivo, al quale avevano accesso solo un ristretto numero di persone, che Hans Berger, a cui va sicuramente il merito di aver tratto l'eremo da sicura rovina e di averne propagandato l'immagine, accoglieva con intelligente e selettiva ospitalità.

Nei quaderni di Santa Caterina, prestigiose pubblicazioni sulla vita culturale dell'eremo, resta la testimonianza di tanta vitalità artistica legata a nomi prestigiosi, e il progetto, mai divenuto realtà, di addivenire ad una fondazione culturale. Sono numerosi i personaggi che come meteore hanno tracciato scie luminose d'arte nella vita dell'eremo. Sono passati... e qualcuno è rimasto... e riposa nel nostro cimitero. Hervé Guibert. Una lapide recante il suo solo nome parla del suo attaccamento a questi luoghi e a quell'eremo tanto amato. Una fase pare essersi conclusa.

Dell'associazione degli Amici di Santa Caterina, a suo tempo documentata con i nominativi degli aderenti, si sa ben poco: se esiste ancora e quale sia la sua consistenza. C'è l'orto botanico, e con l'orto i problemi della sua manutenzione e della sua conduzione, particolarmente costosi. Insomma resta un clima di incertezza; ma quello che maggiormente pesa è il distacco della realtà dell'eremo dalla gente di Rio. Si è consentito troppo a lungo l'isolamento di "Santa Caterina", avallando scelte e prospettive di progettualità, certamente di pregevole livello, ma tali che si discostavano troppo marcatamente dalla tradizione preesistente.

Forse è giunto il momento di far tesoro della esperienza fatta fin qui, per riportare "Santa Caterina" tra la sua gente, nel cuore di una tradizione che non l'ha mai dimenticata.

Benito Elmini

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottigliera



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Favilli & Venturi s.n.c.

Via G. Matteotti, 111 Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57024 DONORATICO (LIVORNO)

QUANDO DEI DÌ CHE FURONO CI ASSALE IL SOVVENIR

(Breve enciclopedia di fatterelli riesi)

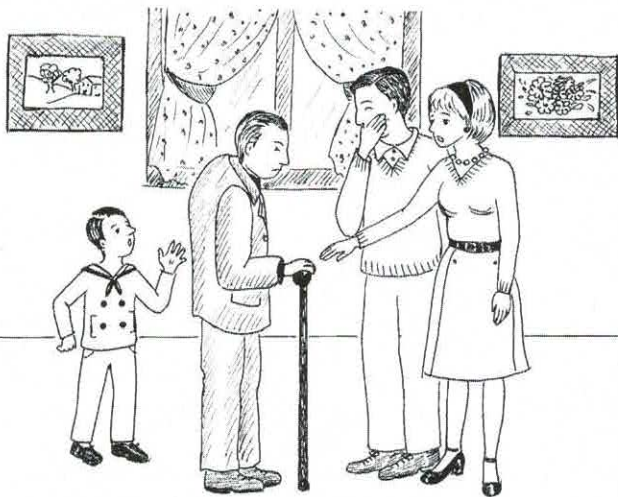
L'INCOMPRESO

Un bel po' di anni fa (inutile andare a rivangare un improbabile data) c'era in quel di Rio Marina una famigliola, oseremmo dire, di piccoli commercianti e c'era, probabilmente, un notevole o perlomeno una persona di un certo spessore sociale, che aveva avuto in dote dalla natura, in questo caso madre e matrigna, un buon fiuto per gli affari ma, ahimè, anche una struttura fisica alla Rigoletto di verdiana memoria, cioè possedeva una bella gobba piazzata proditoriamente nel bel mezzo della schiena.

La famigliola, un bel giorno, si trovò a dover gestire un certo affare per il buon esito del quale, una forma di interessamento da parte del notevole (il cui nome era Gustavo) avrebbe fatto la differenza tra il sì e il no.

Dopo un concitato consiglio di famiglia sul da farsi, si pervenne alla conclusione che un invito a pranzo ed un pomeriggio di piacevoli conversari, avrebbe propiziato i favori di questo signor Gustavo e quindi sarebbe stata buona cosa preparare squisiti manicaretti (gnocchetti al sugo di piccione e ben due secondi: capra in umido con patate e cavolfiore rifatto e altre finenze simili...) ed anche allestire un'ottima strategia per entrare nelle buone grazie dell'illustre ospite.

La casa venne rigirata come un calzino, ogni cosa al suo posto ed un posto per ogni cosa: tende di bucato, sofà e poltrone spiumacciati, quelle due o tre cose d'argento, ereditate da una vecchia pro-zia zitella, lustrate alla morte e così via per ogni dove....



vignetta di Rita Barbetti

vermuth e più in là un vassoio di pastine marie che suggerivano un pomeriggio altamente conviviale.

Tutti erano vestiti a festa con un largo sorriso, a trentatré denti, stampato sul volto; il nostro piccolo eroe era delizioso nel suo vestitino alla marinara, i capelli ben spianati dalla brillantina del babbo e con una divisa a mezzo capo così perfetta da sembrar fatta col righello.

Tutto compiuto andò a porgere la mano all'ospite, come aveva visto fare dal babbo in precedenza, e poi, con un'espressione di massimo compiacimento stampata sul volto, cominciò a girare intorno all'uomo rimirandolo bene, come fosse davanti a una statua del Canova, e infine, postoglisi davanti, sentenziò: "Oh! Ma com'è diritto signor Gustavo!"... Seguì uno sbandamento e un crollo generale... non so dirvi se poi quell'affare andò in porto o no.

Questa famigliola aveva due figli, una femmina fatta e messa lì e un maschietto sui nove anni particolarmente curioso, ficcanaso e impaccino, praticamente una mina vagante all'interno del bel programmino che i genitori avevano predisposto. Tirata quindi da parte la piccola peste cominciarono a indottrinarlo bene bene promettendo mari e monti se si fosse comportato educatamente e, di converso, minacciando punizioni esemplari tipo stanzini bui, battipannate, ore in ginocchioni sui ceci e così via, se solo avesse minimamente accennato a qualche commento pericoloso: "E soprattutto - sentenziò il padre - un t'azzarda' nemmeno lontanamente a nomina' le gobbe o altre cose pendiconi assennò t'appezzo come la tonnina!"

Il piccolo ascoltò tutto con gran serietà e assicurò che quel giorno sarebbe stato un santino e avrebbe fatto fare una gran bella figura a tutta la famiglia.

Venne il sospirato giorno dell'invito e il signor Gustavo si presentò a casa dei suoi anfitrioni in perfetto orario: dalla cucina giungevano odori paradisiaci, sul buffet troneggiavano bottiglie di rosoli e di

Eliana Forma



**AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE**
Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572



Elba Costruzioni S.r.l.

Giuseppe Patanè Product Manager

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

**COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI**

E-Mail: giuseppepatane@virgilio.it
P.101575250491

UNA LONTANA VENDEMMIA AL PORTICCIOLO

Per chi aveva superato indenne gli anni terribili della guerra e quelli difficili della ricostruzione economica e sociale, gli anni 50 si prospettavano pieni di ottimismo e di rinnovata voglia di vivere in un paese ancora densamente popolato dove i due cinema, il teatro, gli innumerevoli piccoli negozi di alimentari, le mercerie, ma soprattutto le osterie e i bar, sempre strapieni nel tardo pomeriggio, erano il punto d'incontro per scambiare quattro chiacchiere o per bersi un bicchierotto giocando a carte.

A teatro le filodrammatiche paesane recitavano "Paparino" e "Le bocche inutili" mentre nei cinema, quello di Tonino "Grattassi" e quello di Francesco il Chiro, si proiettavano "Catene", "I figli di nessuno" e "Tormento" in un'atmosfera surreale, densa di fumo che appestava la sala, e traboccante di donne che singhiozzavano, commosse al capezzale di Yvonne Sanson che esalava l'ultimo respiro, tra lo scricchiolio dei pistacchi e dei semi, comprati per cinque lire nella bottega annerita di Seconda, che venivano sgusciati con metodica cadenza, e il sordo rosicchiare di chi mangiava i "bocconi" che Milvio, con la cassetta di legno a tracolla, vendeva passando fila per fila tra urla e sgomitare.

Le miniere avevano ripreso l'attività a pieno ritmo ed era tutto un affaccendarsi e un vai e vieni nelle botteghe dei fabbri e dei carrai mentre per le strade brulicava un traffico ininterrotto di carretti e buffi camions di Perfetto con i suoi cavalli e di massaie che andavano o tornavano dall'allora affollatissimo mercato.

Rio Marina, piena di vita, contava allora 4.800 abitanti, stipati dentro i suoi "luccicanti" e un po' scalcinati palazzi, dove anche le vecchie botteghe dismesse a pianterreno erano occupate dagli immigrati emiliani e veneti, che si adattavano a vivere in una stanza pur di lavorare in miniera o di zappare le vigne che prosperavano nell'hinterland del paese. Tanti riesi possedevano una casa o anche una semplice baracca in campagna, dove gli orti e le vigne avevano aiutato le magre economie degli anni più bui e dove, dopo il già duro lavoro, i minatori finivano la giornata piantando, zappettando e annacquando.

Ma erano proprio le vigne a necessitare di un lavoro costante dal momento in cui sbocciavano le prime gemme fino a quando i grappoli, neri o dorati, dondolavano tra le "pampane" ancora verdi in attesa del giorno fatidico e festoso, quasi sempre domenicale, della vendemmia che avrebbe radunato i vicini, gli amici e i parenti tra i filari.

E in quella domenica di settembre, dalla terrazza della sua bella casa di campagna, scenograficamente inquadrata tra due grossi palmizi sulla collina del Grottarione, il Cav. Amilcare Taddei scrutava l'orizzonte coi binocoli, incurante dello splendido panorama, ma in attesa di veder spuntare, sullo stradello che costeggiava le vigne nelle piane più in basso, le sagome degli ospiti che sarebbero dovuti arrivare dal paese di prima mattinata. Per quella vendemmia tutto era stato preparato meticolosamente: già da diversi giorni, con l'aiuto dei fidati vicini Roberto Onetto col figlio Clemente e Alberto Ceragioli con la moglie Aldina, la cantina era stata ripulita da polveri e ragnatele, i tinelli e le botti lavate con l'acqua della cisterna; la gabbia, dove veniva pigiata l'uva, già approntata sulla grande tina che avrebbe raccolto il gocciolare del prezioso mosto.

Fuori, sulla grande tavolata messa al fresco sotto la pergola di uva cornetta, faceva già galanteria una "baia" di

pomodori dell'orto arricchiti di tonnina, per il piacere della prima colazione dei vendemmianti, tra cui anche Elbano Candellini con lo zio Elio, ma si aspettava ancora il pane fresco che avrebbero dovuto portare "quelli" di paese, tra cui io.

E proprio a me era toccato l'onere di fare la spesa e di portarla fin lassù dal paese, naturalmente zampa-zampa, e mi ricordo ancora di una valanga di pane, del caffè, dello zucchero e delle bustine per fare l'acqua frizzante di "Vichy" che avrebbe dovuto far digerire anche i sassi; così, quando ansimante arrivavo finalmente in campagna ero accolto come un liberatore, ma solo perché col mio pane avrei sfamato l'intera ciurma che già prendeva posto attorno al tavolo. Intanto un allegro vociare saliva su perché erano in arrivo Isabella Ceccotti, "Tutta" per gli amici, con la figlia Rosanna e la nipote Isa: avere acquisito Isabellina per quella giornata campale era stato un gran guadagno perché era donna piena di senso pratico, grande e instancabile lavoratrice, ma soprattutto dotata di un umorismo che avrebbe rallegrato anche una compagnia di frati Trappisti tanto le sue battute e i suoi aneddoti erano impareggiabili e vere lezioni di vita.

Scambiati i primi convenevoli e consumata rapidamente la colazione, Amilcare, salito sopra uno strategico scalino, con fare maresciallesco e voce stentorea cominciò a diramare ordini a destra e a manca, creando più confusione che altro perché tutti sapevano già bene cosa fare e in pochi minuti, mentre lui continuava ad impartire, i raccoglitori avevano già preso le coffe di vimini e le forbici da pota e Roberto e Clemente, strappata l'asina di casa Tracinella dagli ozi della stalla, provvedevano ad insommarla coi pesanti tinelli per il trasporto dell'uva.

L'altro asino, Pallino, imprestato per la bisogna da Ulivo il Gambetta, attendeva con aria rassegnata la sua sorte e così, poco dopo, quell'improbabile processione prendeva la via delle piane di sotto dove avrebbe avuto inizio la raccolta.

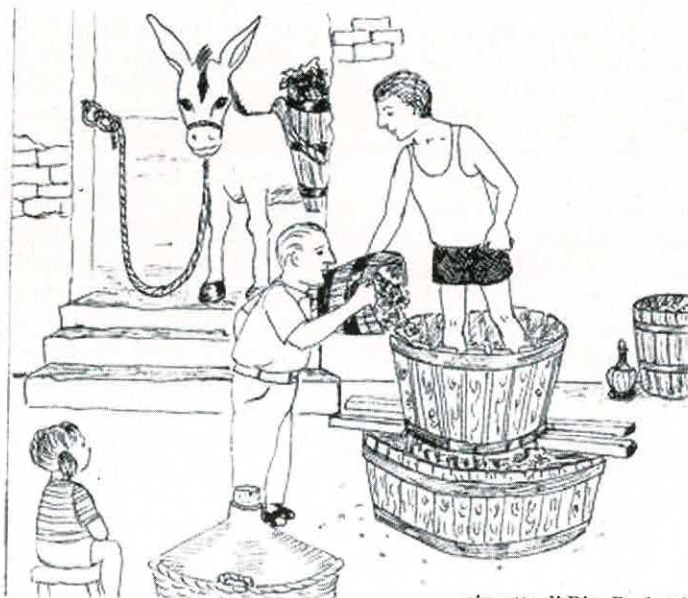
Ogni raccoglitore si sceglieva un filare e, con la coffa tra i piedi, cominciava a staccare i grappoli, lasciando qua e là appesi quelli più belli di biancone o di anzora che potevano servire in seguito come uva da tavola; la coffa riempita veniva vuotata nei tinelli poi messi in groppa all'asino cominciando così il via—vai verso la cantina dove, in attesa, Elbano e Alberto li scaricavano dentro la gabbia.

E dentro la gabbia c'ero io, che dopo un preventivo e accurato lavaggio dei piedi, cominciavo a pestare, devo dire senza grande entusiasmo, però pestavo, soprattutto quando Amilcare entrava in cantina per controllarmi con sguardo fintamente severo.

Ora, col senno di poi, ripenso con nostalgia a com'era bello affondare le gambe nell'uva calda canticchiando qualche canzonetta in voga all'epoca mentre mi arrivava sotto il naso, dalla cucina attigua, un meraviglioso aroma di ragù e di verdure fritte, accompagnato da quel leggero odore di affumicato che le pentole, annerite dal fuoco a legna, emanavano.... infatti, le massaie, dopo aver tirato il collo a due sfortunati galletti e andatili poi a spennare in cortile, avevano preparato l'umido per la favolosa "maccaronata" che rendeva indimenticabile ogni vendemmia, dove il pranzo, momento speciale della giornata, le gratificava del duro lavoro svolto tra pulizie e

cucina e faceva tutti felici.

Anche la tavolata era già stata apparecchiata con i piatti buoni, quelli di ceramica bianca e blu, di origine inglese, con paesaggi e vedute affascinanti, poi i vecchi bicchieri di vetro inciso con le relative caraffe, le due zuppiere, anche loro inglesi, che avrebbero alloggiato i maccheroni fumanti.



vignetta di Rita Barbetti

Via via che la mattinata avanzava e il sole si faceva più caldo, giù nella vigna i festosi chiacchiericci dell'inizio avevano lasciato posto ad un leggero affaticamento silenzioso, dove nitido era lo zic-zac delle forbici e il ronzare delle vespe, che facevano festa zampettando indisturbate tra l'uva nei tinelli, mentre le cicale frinivano sempre più forte sotto il sole che "chioccolava" accompagnando il tramestio degli asini che, piano piano e svogliatamente, salivano per lo stradello incitati da Roberto.

Proprio la stanchezza degli asini era il segnale della sosta e poco dopo, dall'alto, arrivava lo "svoceramento" tanto atteso "È pronto! Venite a mangiar' che tra poghino cavamo" e questo provocava un immediato ritorno di vigore, così, mollate le coffe per terra, tutti si arrampicavano con scioltezza verso la casa.

Lavate in fretta e furia le mani, nelle bacinelle già predisposte, cominciava, in un'allegria frenesia fatta di pacche sulle spalle, di battute scherzose e risate il tanto sospirato pranzo di vendemmia.

L'arrivo delle zuppiere, colme di odorosi maccheroni, provocava un applauso spontaneo all'indirizzo delle

cuoche, poi le forchette avevano il sopravvento ma, tra un boccone e l'altro, c'era modo per Roberto, allora già anziano, di raccontare le sue avventure di guerra che lo avevano portato fin nella lontana Romania, per Alberto di dissertare sulla vita di bordo, per Isabellina di sciorinare le sue storie condite da buffe situazioni ed ancor più buffe parole in riese antico e per Amilcare, seduto a capotavola, di intervenire cercando di mettere ordine in tutto quell'intersecarsi di voci discordanti.

Elbano e suo zio Elio erano invece più silenziosi, ma ascoltavano con piacere mentre i più giovani, tra cui Mario Caracci ancora bimbetto, avevano poco diritto di parola. Il vino "ceraiolo", dell'anno prima, scorreva allegramente innaffiando un galletto in umido "che ci cantavano gli angioli" e le melanzane, i pumentini e le zucchini fritte che debordavano dai vassoi erano meta di continue e interessate forchettate. Intanto una leggera brezza faceva ondeggiare i rami dei palmizzi con un lieve e ritmico fruscio che accompagnava gli ultimi brandelli di chiacchiere dei commensali, ora alle prese col caffè e l'ammazzacaffè, in questo caso una grappa d'annata che dava l'avvio alla pericolosa fiacca del dopopranzo e alla conseguente "capatina", con gli occhi che non volevano stare aperti e i primi accionamenti di collo mentre i più svegli cercavano di intonare alla meglio "Terra di ferro e di sole", ma senza gran successo. Anche gli asini, legati a due serecchie, brucavano un po' d'erba qua e là con la segreta speranza di essere, al più presto, riportati nella stalla fresca ma, prima che la situazione degenerasse, un ordine perentorio di Amilcare riconduceva la truppa alla realtà: c'era ancora parecchia uva da raccogliere e da pigiare così, recuperati gli arnesi del mestiere e rinsomati i recalcitranti somari, veniva ripresa la via delle vigne ed io, dopo un altro lavaggio di piedi, rientravo dentro la gabbia, ma questa volta aiutato da Mario che, pur piccino, pigiava i grappoli come uno stantuffo.

Poi la giornata volgeva allegramente al termine e la vendemmia finiva ma si coglieva, tra un saluto e una battuta, una sottile malinconia sui visi di chi lasciava quel posto benedetto da Dio e riprendeva la strada di casa: qualcuno scendendo giù verso lo stradone, qualcun'altro percorrendo l'antico viottolo che seguiva i crinali delle colline alle pendici del monte Fico, dove già cominciava ad ombreggiare, e tutti col loro bravo paniere pieno d'uva "bella" e col fiasco del vino nell'altra mano, mentre giù in fondo, sul mare ancora assolato, una comitiva in barca rientrava da qualche "spiaggiata" col biancore dei remi che balenava fuori dalle onde e lasciando, a poppa, una scia d'acqua chiara e leggera che si dileguava nel tramonto....

Luciano Barbetti

Specialità della Casa:
Stoccafisso alla riese
Totani Ripieni
Cacciucco
Seppie con piselli...e
Sughi da Asporto:
al granchio
ai frutti di mare
Ragù alla marenmana

hamburger **hot dog**

ROSTICCERIA - TRATTORIA
LA CANTINETTA
RIO MARINA
Via Claris Appiani
Tel. 0565.962007
340.6998057
E-MAIL: profdavide@tiscali.it

CACCIUCCO
SBURITA
TUTTI I GIORNI




Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

L'IMPORTANZA DEL GIUBBOTTO DI SALVATAGGIO

Un'avventura sulla M/n BICE

All'epoca della vela le navi venivano classificate a seconda della velatura e dell'alberatura; così si avevano: tartane, feluche, golette, brigantini, brigantinigoletta (detti più comunemente barcobestia), navi, ecc. Ed è appunto a quest'ultima categoria di velieri, quelli armati a nave, senz'altro i più maestosi (v. Amerigo Vespucci), che apparteneva il "BICE".

Questa unità, costruita in acciaio nel cantiere Orlando di Savona, varata il 2 Agosto del 1902 e battezzata "ANTONIO PADRE", aveva una stazza lorda di 1.600 tonnellate ed una portata di 3.200; l'armatura era quella classica per questa categoria: tre alberi con cinque pennoni ciascuno per le vele quadre, una randa all'albero di mezzana, bompresso, fiocchi e vele di strallo. Era inoltre dotata di una calderina che produceva energia per una piccola macchina a vapore utilizzata principalmente per sollevare i pesanti pennoni.



8 maggio 1942. La nave militarizzata Bice ritratta nel porto di Ancona.

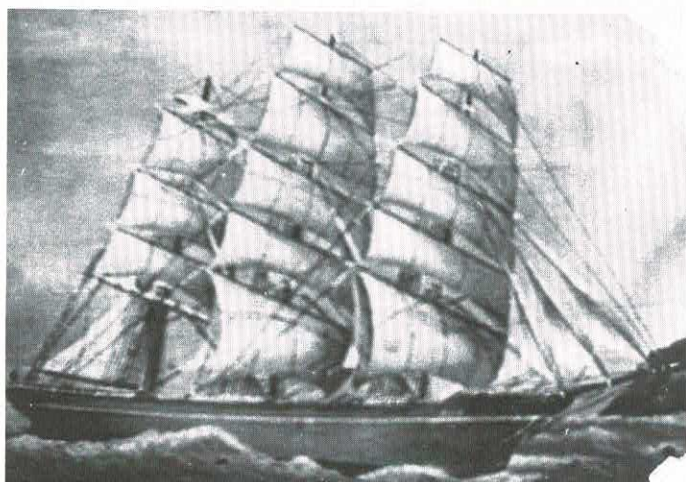
Fu impegnata nel trasporto internazionale di merci nel quale primeggiava per la velocità che riusciva a spuntare nelle traversate oceaniche nonostante fosse priva di motori; in quest'ambito alcuni ancor oggi ricordano le sue rapide navigazioni atlantiche per il trasporto di grano dall'Argentina all'Italia, mentre, in un volume che tratta della marina velica italiana, è fotografata all'ormeggio in un porto dell'Australia.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, come accadde per tutte le nostre navi, fu requisita dallo Stato e militarizzata, finché nel 1945, cessata la guerra, subì il taglio degli alberi, l'installazione di due motori diesel e, nella nuova veste di motonave, molto meno gloriosa ma più pratica ed economica, impegnata in viaggi mediterranei.

Negli ultimi anni di vita del BICE mi è capitato più volte di pilotarla agli ormeggi dei pontili del versante orientale dell'isola per la caricazione di minerali destinati agli stabilimenti di Genova, Piombino, Bagnoli, Taranto e di poterne osservare le tracce del suo passato velico ancora visibili come i tronconi dei tre alberi e l'originale grande ruota del timone sul cui legno pregiato era ancora ben visibile il primo nome scolpito a mano: "ANTONIO PADRE".

Nel corso di uno dei suoi frequenti approdi a Punta Calamita si verificò un incidente che per fortuna si risolse nel migliore dei modi, ma che poteva invece concludersi in grave tragedia.

Le operazioni di arrivo, partenza e sosta per l'imbarco del carico al pontile di Calamita comportavano notevoli rischi procurando lunghi momenti trascorsi fra l'azzardo ed il pericolo a causa della presenza di insidiosi scogli a pochi metri dallo scafo, dell'eccessiva elasticità dell'ormeggio su campo boe e della notevole esposizione alle avversità meteorologiche dovuta all'assenza di protezioni naturali o artificiali.



Dipinto Naif dell'Antonio Padre, probabile opera di un marinaio della nave

Ma quel 5 Marzo del 1979 le cose sembravano dover procedere nel migliore dei modi: il mare era un olio, nel cielo dipinto di un luminoso azzurro non v'era traccia di nubi, una leggera brezza da maestrale che spirava da terra manteneva una temperatura ideale, il sole, percorrendo il suo arco diurno da Est a Sud a Ovest, illuminava con effetti continuamente cangianti i circostanti monti metalliferi macchiati dai colori più vari e vivaci, insomma gli ingredienti per una giornata di tranquillo lavoro da svolgersi quasi in relax c'erano proprio tutti. Ed in questa totale serenità trascorse l'intera giornata sul Bice che, al comando del Cap. Lelio Muti di Rio Marina, riceveva nelle sue stive il carico di circa 2.500 tonnellate di minerale di ferro convogliato dal nastro trasportatore sostenuto da un traliccio a sbalzo che fuoriusciva direttamente dalla costa a picco sul mare.

Terminate le operazioni di carico, prima di far partire la nave per la sua destinazione di Genova, si dovevano espletare alcune formalità fra cui quella di apporre i sigilli doganali alle stive; operazione che poteva essere compiuta dal milite della G.d.F. solo dopo la chiusura dei boccaporti; ma ahimé, come già accennato la nave non era modernissima, e per chiudere i boccaporti era necessario armare i bigli, sollevare le galeotte (pesanti travi trasversali in acciaio) collocarle negli appositi alloggi sull'apertura delle stive, coprire il tutto con i panneaux (pannelli in legno), stendere due o tre teli cerati, fissarli con liste metalliche trasversali ed infine incuneare il tutto lungo i

bordi delle boccaporte. Fatto sta che per portare a termine il tutto si fece buio. Nel frattempo, per limitare la perdita di tempo e rimanere nei pressi pronti a partire, avevamo mollato quasi tutti gli ormeggi lasciando la nave in solo potere di un cavo sulla boa foranea e dell'ancora.



La M/n Bice a Portoferraio, 15 Maggio 1978.

Una curiosità: il brigantino-goletta, veliero con un albero a vele quadre ed un secondo con randa e controranda, veniva comunemente definito dai marinai dell'epoca con il termine di "barco-bestia". Si trattava di una innovativa soluzione che conciliava la necessità di imbarcare il maggior quantitativo di carico possibile con quella di navigare a velocità discreta. Per queste sue caratteristiche gli inglesi e gli americani lo chiamavano "best bark", termine storpiato dai nostri marinai in "barco-bestia".

Finalmente i piombi furono apposti, il finanziere fu portato a terra dalla motobarca degli ormeggiatori, i quali quindi (sempre al buio) si avvicinarono alla boa pronti a mollare l'ultimo cavo non appena ne fosse stato impartito l'ordine. E, mentre si salpava l'ancora, tale ordine fu dato avvalendosi, in mancanza di altri mezzi di comunicazione, di urla, fischi e lampi di torcia elettrica. Il cavo fu allascato dal posto di manovra poppiere per consentirne lo sgancio dalla boa, quindi, trascorso il consueto lasso di tempo, vista l'impossibilità di vedere o di udire segnali vocali dagli ormeggiatori in quanto il rumore assordante del motore diesel a scappamento libero del verricello poppiere lo impediva, fu passato all'argano per il veloce recupero. Ma purtroppo la cima, sotto la quale gli ormeggiatori, accostati alla boa, avevano posizionato la barca per rendere più facile l'operazione, non era ancora libera dal gancio; essa venne rapidamente in tensione causando l'immersione della boa stessa ed il conseguente immediato affondamento dell'imbarcazione.

In poco tempo, anche grazie alle concitate segnalazioni fatte da terra dal caposervizio Enzo Agarini e dal suo

assistente Paolo Paoli, ci rendemmo conto della gravità della tragedia che stava per consumarsi. Dal Bice disponemmo immediatamente la messa a mare del battello di servizio per tentare il recupero dei due ormeggiatori naufragati, cercando nel contempo di individuarli con i proiettori di bordo; ma, come già accennato, la nave non era dotata di mezzi troppo evoluti, per cui l'operazione si protrasse per un tempo che non saprei quantificare, ma che mi pareva un'eternità. E proprio quando finalmente l'imbarcazione fu sospesa al bigo e bracciata fuori bordo per essere ammainata a mare, giunsero segnali che Vladimiro Martorella e Michele Salvi, così si chiamavano i due bravi capoliveresi addetti all'ormeggio delle navi, erano riusciti sani e salvi a guadagnare a nuoto, nonostante fossero appesantiti dall'abbigliamento invernale, la riva distante oltre cento metri. L'autosalvataggio, di questo in effetti si era trattato, fu reso possibile dalla loro prestanza fisica, dall'abilità, dall'istinto di sopravvivenza, ma anche e soprattutto dalla scrupolosità loro e del caposervizio nell'osservare e far osservare una norma preventiva tanto



M/n Bice a Venezia

importante quanto troppo spesso disattesa per spavalderia: quella di indossare, durante l'esecuzione di certe operazioni in mare, i giubbotti di salvataggio.

Vale la pena, infine, di ricordare che allo stesso Capitano Muti toccò il triste compito di condurre questo glorioso vascello verso la sua ultima destinazione il 3 Gennaio 1981 ad un cantiere di demolizione del porto di La Spezia.

Vittorio Falanca

PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
 via Claris Appiani, 14 57038
 Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
 IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

Astra
Bar • Gelateria
 via P. Amedeo
 Rio Marina
 Tel. 0565/962012



ANCORA SUI NOSTRI RIONI E SULLE PASSATE ATTIVITÀ COMMERCIALI E ARTIGIANALI

Molti nostri lettori ci chiedono di proseguire la ricerca sui commercianti e artigiani del paese e di descrivere dove e come esercitavano le loro attività.

Nei numeri precedenti della Piaggia abbiamo già parlato del Mercato, della via di Rio e del Rione del Secco.



Riferendoci sempre ai primi anni del dopoguerra, veniamo ora ad esaminare via XX Settembre, via Carducci, via Traversa e la prima parte di via Scappini (per facilitare i nostri lettori allegiamo una cartina).

In via XX Settembre, sul lato sinistro andando verso il mare, negli anni '60 c'erano: la sede dell'Unione Sportiva, l'officina di Mario Carletti che riparava biciclette e il calzolaio Efisio Gabriolu; sul lato destro, angolo via Valle di Riale, negli anni '50 il fiorentino Felice Poggesi gestiva il "botteghino del lotto".



Mario Carletti



Spirito Scalabrini

Scendendo nella sottostante via Carducci, che veniva chiamata "Sotto il forno", sul lato sinistro c'era il fabbro Spirito Scalabrini, meglio conosciuto come "Nini il fabbro", specializzato in lavori di fucina e soprattutto nella ferratura dei cavalli. Proseguendo per la via si trovava la sede del Partito Monarchico Popolare e lo spaccio di alimentari della Cooperativa "La Proletaria" di cui abbiamo già parlato. In questo fondo successivamente c'è stato il CONAD di Enzo Mancusi e Paolo Mazzei e attualmente c'è la



Marino Tamagni

rivendita di Gas e Elettrodomestici di Grazia Di Meglio. Nel palazzo di fronte c'era lo studio tecnico del geometra Lelio Leonardi e dopo quello di Massimo Leonardi.

All'inizio della discesa di via Traversa, sul lato destro, c'era il negozio di barbiere di Peppino Presti e più avanti l'Osteria Vini che ha visto nel tempo la gestione di Marino Tamagni con la moglie Dina, dopo di Dino Innocenti (Il Moro) e più di recente di Manuela Pagnini (Antico Moro). Scendendo c'era un negozio di casalinghi e generi vari della Cooperativa La Proletaria.



Dina Checchi Tamagni



Lillina Martelli

Sul lato sinistro della discesa si trovava il negozio delle pietre e minerali di Giulio Gattoli e nel fondo attiguo il laboratorio delle pietre di Emilio Giacomelli e Lillina Martelli. Più avanti ancora c'era il fabbro Gino Tedeschi.

In fondo alla via, oggi via Traversa Nuova, c'era la sede della ditta edile dei fratelli Giovanni e Alberto Scalabrini. Dopo la costruzione dell'edificio "Condominio Scalabrini" dagli anni '70, al piano terra, per anni c'è stato il Market Conad di Milvio Mercantelli e Franceschino Giordani ed il negozio di fiori di Clelietta Giannoni. Successivamente, dopo la costruzione del nuovo Market Conad, Mario Mercantelli vi aprì un laboratorio di Souvenir dell'Elba.

La via Scappini è divisa in due parti da piazza Mazzini. Nella parte antistante il giardino dei valdesi, fino agli anni '60, c'erano la falegnameria di Gigetto Giannoni, e il fondo di Alfredo Acinelli (Il Chioccoli) che vendeva vernici, rilevato dopo da Torre De Logu, e la rivendita di attrezzature Caccia e Pesca di Franceschino Giordani.



Alfredo Acinelli

Nei prossimi numeri proseguiremo la descrizione della seconda parte di via Scappini, della Piazza Mazzini e di via Palestro.

Marcello Gori

LE FOTO DEI NOSTRI LETTORI

Pubblichiamo alcune delle tante fotografie di Rio Marina e Cavo che i nostri lettori hanno inviato in seguito al nostro annuncio.

La scelta è stata difficile perchè ogni foto nel suo genere è caratteristica e rivela affetto e attaccamento al paese. Ci riserviamo di pubblicare in seguito altre foto.



Il gatto "Rio" - di Yuri De Rosa



Pontile di Vigneria - di Nello Gazzarata



Panorama - di Maria Luisa Cignoni

LE FOTO DEI NOSTRI LETTORI



Il Porto di Edanna - Di Giacomo



Il fosso di Sant'Antonio - di Federica Allori



Piazza S. D'Acquisto - di Carmine Cavaliere



Tra i merli della Torre - di Massimo Leonardi



Grand'angolo sul porto - di Massimo Leonardi

SIAMO NATI



Pablo Gazzella



Marco Cignoni



Anna Giannini



Francesco De Muro



Daniela Costarelli



Diego D'Ospina



Irene Mercantelli



Alberto Santinelli



Alessandro Muti



Copertina di La Piaggia

I NEL 1984



Francesco Meola



Ilaria Paoli



Giacomo Biasci



La Piaggia N° 1



Sibilla De Rosa



Dalila Scollo



Francesco Lepri



Beatrice Ballerini



Francesca Tamagni



Camilla Ballerini

LE FOTO DEI NOSTRI LETTORI



Veduta di Cavo - di Federica Allori



La Torre dal mare - di Marino Martorella



Lungomare di Cavo - di Nello Zuffi

LE FOTO DEI NOSTRI LETTORI



Laghetto di miniera - di Chiara Mismetti



Veduta sull'ex scuola media - di Massimo Leonardi



Notturmo a Cavo - di Federica Allori

UN IMMENSO GRAZIE ALLE MIE COMUNITÀ

Domenica 22 marzo, don Fabio Favilli ha salutato la Comunità di Cavo che ha guidato, come Parroco, dal 2005, e quella di Rio Elba dove si era insediato nel 2000.

Da sabato 28 marzo, presentato ufficialmente da Monsignor Giovanni Santucci, Vescovo di Massa e Piombino, con la partecipazione di numerosi sacerdoti che hanno concelebrato la S. Messa, don Fabio ha preso formalmente possesso della Parrocchia di S. Gaetano in Marina di Campo. Numerose le autorità intervenute e le persone di Cavo e Rio Elba, che hanno così voluto dimostrare la loro riconoscenza a don Fabio per avere, nei pochi anni della sua permanenza, ben operato nelle due Comunità, dando impulso alle Associazioni, organizzando l'Oratorio, seguendo tutti con profonda cura pastorale, ma specialmente i giovani. Il giorno della sua partenza, don Fabio ha salutato i parrocchiani con un messaggio scritto, di seguito integralmente riportato.

Evelina Gemelli

Mancano ormai pochi giorni alla data del mio ingresso a Campo e non posso più rimandare la stesura di queste mie righe di saluto e di ringraziamento.

In questi anni trascorsi con voi mi sono spesso domandato come avrei potuto ringraziarvi una volta che il vescovo avesse



Rio Nell'Elba - Don Fabio con i bambini della comunione e i chierichetti

deciso il mio trasferimento; e la mia riflessione si concludeva sempre con un certo sgomento: "Non riuscirò mai ad esprimere loro la gratitudine che ho nel cuore". Ora che siamo giunti a doverci salutare veramente, rimango con la stessa perplessità: queste mie parole sono sicuramente insufficienti ed inadeguate ad esprimere ciò che voglio dire.

Nonostante questo, non potevo certo permettermi di partire senza almeno aver provato a ringraziarvi. Lo faccio per iscritto per non essere bloccato dall'emozione, che vi assicuro è tanta!

Prima di tutto, voglio esprimervi

la mia più profonda gratitudine per avermi accolto, capito e stimato. Quante incomprensioni nascono spesso tra le comunità ed i loro parroci! Vi ringrazio di aver cercato sempre di capire le motivazioni delle mie scelte e di non aver mai messo in dubbio che se ho fatto qualcosa di sbagliato, ed è capitato spesso, è stato per errore o per inesperienza e mai per cattiva volontà.

In questi anni siamo riusciti insieme, ed insieme abbiamo cercato di seguire il Maestro di Nazareth. Non posso certo qui ringraziare personalmente ciascuno di voi, ma estendo il mio più profondo riconoscimento a tutte quelle persone che hanno contribuito alla vita delle parrocchie, compresi coloro che non sono più fra noi e che ora ci guardano dal cielo.

Con l'aiuto di tutti ho cercato di rivitalizzare e valorizzare ciò che ho trovato al mio arrivo, come i catechisti, i cori, i chierichetti, i consigli pastorali ed economici, le vostre belle e significative tradizioni e devozioni. Insieme abbiamo incominciato molte cose, penso agli oratori, ai "gruppi giovani", all'Azione Cattolica, al gruppo della Lectio Divina in entrambe le parrocchie, alla Caritas ed al Mercato Equo a Rio Elba ed alla Tela di Penelope al Cavo. Tutte queste cose sono mezzi che contribuiscono a edificare la comunità, a vivere ed annunciare il Vangelo: amatele senza assolutizzarle, l'importante è incontrare Cristo.

Spero che tuffi coloro che si sono dati da fare e hanno partecipato con entusiasmo alle varie iniziative delle parrocchie, non lo abbiano fatto solo per affetto e amicizia nei miei confronti, ma per convinzione personale e per fede. Sarei dunque davvero felice che dopo la mia partenza ciascuno di voi continuasse con fedeltà a portare avanti gli impegni presi

Un grazie sentito e non certo formale, lo devo alle amministrazioni comunali, alle associazioni di volontariato ed alle

istituzioni in genere, con le quali abbiamo collaborato in maniera veramente costruttiva. Anche il vescovo ha spesso elogiato pubblicamente il rapporto di sinergia che si è venuto a creare a Rio Elba fra il sindaco ed il parroco.

Un grazie speciale ai miei collaboratori più stretti senza i quali non avrei potuto certo fare nulla, quanto sono preziose queste persone per le parrocchie! Forse il vostro ringraziamento dovrebbe essere rivolto principalmente a loro.

Sapete poi che ho sempre avuto a cuore i giovani, verso i quali ho impegnato una parte significativa dei miei sforzi pastorali. Per loro sono un po' più preoccupato perché so che fanno maggiormente fatica rispetto agli adulti a separare la persona dal messaggio che porta. Non mollate ragazzi! Fidatevi di Dio e lasciatevi guidare verso di Lui dai vostri animatori e dal nuovo parroco!

A proposito di questo, voglio dire a tutti che sono veramente contento della persona che il vescovo e la Provvidenza hanno scelto come vostro nuovo pastore; se avessi dovuto indicare una persona di mia fiducia avrei sicuramente scelto lui. Ve lo affido, abbiatene cura e accoglietelo come avete fatto con me.

Grazie a tutti! Grazie di cuore! In mezzo a voi mi sono sempre sentito a casa ed in famiglia, sia con chi frequenta la chiesa che con chi ne è lontano. L'amicizia ed i legami che si sono creati continueranno e la mia porta sarà sempre aperta per ciascuno di voi. Pregate per me e per il mio nuovo ministero. Su di voi, sulle vostre famiglie e sulle nostre comunità vegli sempre il Signore e vi benedica.



Cavo - Don Fabio con i suoi parrocchiani

*Un abbraccio fraterno
Don Fabio*

RITORNO A CASA

Seduta accanto al finestrino, osservava gli schizzi delle onde sollevate dall'aliscafo. Malgrado il cielo limpido, il mare non era calmissimo. Un tempo questo sarebbe stato sufficiente a metterla in agitazione, ma ormai, dopo sei anni di viaggi, non le faceva quasi più effetto.

La prima volta che era arrivata sull'isola, col traghetto, aveva provato emozioni contrastanti. Anche allora la giornata era splendida e l'avevano colpita i colori netti e i profumi di quell'ottobre inspiegabilmente così caldo.



Eppure non aveva amato quel posto dalla bellezza un po' aspra. Era venuta di malavoglia, sentendosi costretta a subire una violenza sottile, una condanna "al confino" decisa da loschi burocrati che non le avevano concesso alcuna possibilità di scampo.

Oggi tutto questo le sembrava lontanissimo, come se riguardasse addirittura un'altra persona. Si sentiva completamente diversa dalla donna piena di rancore che era scesa con passo incerto sul molo, decisa a non concedere nulla di sé, e soprattutto a scappare via ogni volta che se ne fosse presentata l'occasione.

Non avrebbe saputo dire come e quando era successo. Aveva cambiato modo di sentire a poco a poco, senza rendersene conto, rimanendone stupita lei stessa per prima. Si era lasciata sopraffare dalla luce incredibile di certe sere, dagli odori pungenti, dalla ruvida affabilità della gente. Un'altra dimensione rispetto a quella in cui era abituata a vivere.

Chiuse gli occhi, cercando di immaginare la scia bianca che ormai l'aliscafo si stava lasciando alle spalle mentre si allontanava dal molo, portandola con sé verso un futuro che avvertiva estraneo. Sorrise, amaramente. Ora, proprio ora che era arrivato il momento di partire per tornare da dove era venuta, le capitava di provare una sensazione assurda.

Si voltò, per un ultimo sguardo. Un ultimo sguardo a quella che, in quel preciso momento è per chissà quale bizzarra alchimia di sentimenti, scopriva essere stata in tutti quegli anni la sua vera casa. Continuò a guardare, finché i suoi occhi si persero nell'azzurro assoluto di quella giornata cristallina.

Susanna Cappellini

Rio Cronaca



Le suore lasciano l'asilo: termina così il ruolo che esse hanno avuto, da oltre cento anni, nella vita scolastica del nostro paese. Le suore arrivarono, infatti, a Rio Marina nel 1907 e alloggiarono nell'edificio dell'odierno Hotel Rio dove aprirono l'asilo e la scuola elementare femminile, divenute entrambi da private a "scuole a sgravio del Comune" nel 1929. Nel 1933 le suore si trasferirono nell'attuale sede dell'istituto e con esse, naturalmente, anche le scuole. Nel 1959 fu costruito dal Comune il nuovo asilo: il territorio fu ceduto gratuitamente dall'Istituto con convenzione per la gestione della scuola materna da parte della suore. Nel 1977 fu chiusa la scuola elementare femminile e lo scorso gennaio le suore non hanno rinnovato la convenzione con il Comune: la scuola materna diventerà così statale.



La scuola materna

Il comune ha acquistato dall'agenzia del demanio 44 mila metri di territorio.

Si tratta della zona di Vigneria individuata per la realizzazione di alloggi PEEP, della nuova caserma dei Carabinieri, di parcheggi, del "Villaggio Paese" e di una nuova area portuale.

L'iter burocratico, che non è stato certo semplice e breve, sembrerebbe così avviarsi alla conclusione: entro la fine dell'anno saranno pubblicati i bandi per l'assegnazione ai soggetti aventi diritto e per la progettazione esecutiva alle cooperative dotate dei requisiti di legge.

Cavo ha festeggiato San Giuseppe, patrono del paese. La festa è stata organizzata dalla Misericordia e si è svolta secondo il seguente programma: ore 16, Santa Messa in parrocchia con la partecipazione delle locali associazioni di volontariato e a seguire, frittelle e panini con salsiccia per tutti. Alle 21, torneo di briscola, lotteria e musica.



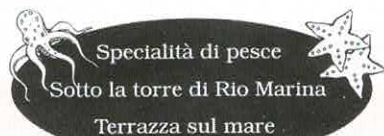
Franco Faggioni in Antartide

L'Ammiraglio Franco Faggioni (85 anni) è stato intervistato, la sera del 21 marzo, durante il programma "Storie" in onda su RAI-2. Il nostro concittadino ha ricordato la straordinaria spedizione al Polo Sud (1957/58) alla quale partecipò in occasione dell'anno geofisico internazionale. Fu il primo italiano a mettere piede in Antartide e l'unico che vi abbia trascorso una lunga notte polare: Faggioni rimase per ben 13 mesi sull'isola di Ross in qualità di esperto sismologo presso la Base Scott.

Durante l'intervista è stata ripercorsa la brillante carriera militare dell'Ammiraglio ed è stata ricordata in particolare la regata in solitario del 1972 con il cutter della Marina Militare "Sagittario". Fu il primo italiano a portare a termine una Ostar e per questa regata ricevette dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro di Benemerita Militare.

L'Ammiraglio Faggioni è stato al comando delle Navi scuola Amerigo Vespucci, Stella Polare e Corsaro II.

Ristorante Bar Pizzeria **La Torre**



Via Verdi, 2 - Rio Marina - Isola d'Elba - Tel. 0565.924097

ristorante - pizzeria - spaghetteria

il mare



Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

RIOMARINA NELLE CRONACHE SVEDESI

In Svezia è consuetudine per i lustri dei propri compleanni fare gran festa e avere la casa sempre disponibile per visite di auguri. Chi può parte per una vacanza e pubblica semplicemente un annuncio sul giornale. Fiorenzo Soldani e la moglie Birgitta festeggiano rispettivamente 80 e 65 anni e, poiché faranno un viaggio a Tenerife, hanno inviato un annuncio al giornale locale (equivalente più o meno al nostro Tirreno). Data l'età di Fiorenzo, una giornalista gli ha fatto un'intervista che poi è apparsa sul giornale nel giorno del suo compleanno (16 febbraio). Fiorenzo ha parlato dell'onorificenza della Santa Barbara d'oro ricevuta nel dicembre scorso e ciò è stato ritenuto di notevole importanza tanto che l'articolo è stato pubblicato in prima pagina.



Fiorenzo Soldani

Riportiamo l'inizio dell'articolo e un passaggio della traduzione-riassunto inviatoci dalla figlia di Fiorenzo "Mai avrei immaginato che la mia Rio Marina si ricordasse ancora di me! E' la cosa più bella che mi sia accaduta negli ultimi anni, dice Fiorenzo commosso mentre mostra la pergamena e la medaglia d'oro"

Måndag 16 februari 2009

"Jag sjöng serenader för flickor i min ungdom"

För några månader sen fick Fiorenzo Soldani i Bomhus ett samtal från Italien som nästan gjorde honom stum.

Det var borgmästaren i Rio Marina på ön Elba, där Fiorenzo växte upp, som ringde och berättade att Fiorenzo skulle få stadens diplom och guldmedalj för en sång han komponerat när han ännu inte var 20 år fyllda - "Serenata all'Elba".

SERGIO E ROSARIA: UN ESEMPIO DI INTEGRAZIONE

Sergio e Rosaria sono arrivati all'Elba circa tre anni fa, forse, per fuggire dal caos e dalla frenesia di una grande città del Nord; hanno comprato casa nelle campagne di Rio nell' Elba e hanno così deciso di trascorrere qui la loro vita di pensionati. Non si sono però isolati e chiusi nel loro mondo a due, ma con spontaneità si sono inseriti nella comunità di Rio Marina, mettendo a disposizione le loro capacità e la voglia di fare.

Nessuno è andato a cercarli; sono stati loro, una mattina, a presentarsi alla sede della Misericordia dove hanno offerto la loro collaborazione per quanto riguarda la parte amministrativa, visto che questo era il campo della loro attività lavorativa.



Sergio e Rosaria alla sede della Misericordia

Sergio e Rosaria scendono ogni mattina alla Misericordia e li potete trovare affacciati tra computer, faldoni e scartoffie e, se c'è da fare un servizio a Portoferraio, non si rifiutano.

Sono diventati validi collaboratori ed è anche piacevole conversare con loro scambiandoci opinioni ed esperienze.

Sergio e Rosaria non si sono limitati al volontariato e hanno trovato il modo di riempire le loro giornate anche piacevolmente: sono iscritti all'UNITRE, fanno parte della corale di Santa Barbara e sono assidui frequentatori della biblioteca comunale.

Basta guardarsi intorno per trovare, se si ha volontà, come impegnare il proprio tempo.

N.A.



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449

RICORDO DI FULVIO ACINELLI

Sarei grato alla redazione se nel prossimo numero della Piaggia fosse ricordata la scomparsa di Fulvio Acinelli, mio zio, avvenuta il 5 gennaio 2008.

Fulvio aveva 94 anni ed aveva trascorso la vita lavorativa sul mare, prima come sottufficiale della Marina Militare e dagli anni '60 come comandante dei rimorchiatori della ditta Neri di Livorno dove si era fatto apprezzare dagli armatori e dai suoi equipaggi, molti dei quali nostri concittadini.



Fulvio Acinelli

Collocato in pensione aveva dedicato la sua vita alla famiglia e all'aiuto volontario di persone anziane non autosufficienti. Il pastore della Casa Valdese, con parole toccanti, lo ha saputo ben ricordare durante l'ultimo saluto.

Cordiale ed allegro con tutti i paesani, spesso ci divertiva con battute spiritose. Ne voglio ricordare una delle tante ascoltate in famiglia durante "l'elaborazione" della Settimana Enigmistica: gli fu chiesto quali fossero le iniziali del poeta Carducci e lui subito, con umorismo rispose:

"Il nome del Carducci?... Castagneto".

È così che lo voglio ricordare.

Marcello Gori

Un napoletano a Rio

Ciao a tutti gli amici della Piaggia, sono orgoglioso e onorato di scrivervi perchè sono anch'io da qualche anno vostro abbonato. Vengo da una città dove abitare diventa sempre più complicato. Purtroppo la disoccupazione e la miseria camminano a braccetto e la criminalità e la violenza sono storia di tutti i giorni. Non sempre il profumo del ragù e la bella tavola bastano per saziare una famiglia intera. Per me stare all'isola d'Elba, lavorare e vivere a Rio Marina è un piacere e non è stato mai un sacrificio né una fatica.

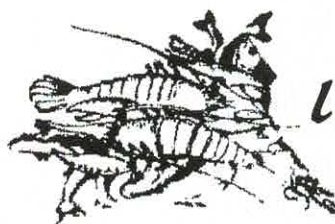
L'isola d'Elba è molto bella non solo per le sue località e il mare limpido, ma anche e soprattutto per la tranquillità che ti porta a vivere sereno e con ottimismo.

Napoli è una bellissima città: musei e monumenti incantano i visitatori e nei vicoli dei quartieri si sente il calore e l'affetto della brava gente: strade dedicate a poeti, scrittori e attori.. Strade che, purtroppo, molto spesso diventano pagine di sangue.



Carmine Cavaliere

RISTORANTE



L'Aragosta

Piazzetta Cavour
Tel. e Fax. 0565.977.131
Marina di Campo

è consigliata la prenotazione

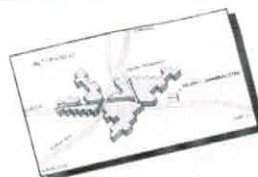
MC style

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490



Arredamenti Gambaccini

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
Via Roma, 67 - Tel. 0583.25157

Lettere di amici

“CENTRO RICREATIVO”

Vorrei far sapere a tutti i lettori della Piaggia che anche Rio Marina ha il suo Centro Ricreativo. Il Circolo Cacciatori si è impegnato, con quanti hanno voluto dare il loro aiuto, a ripristinare i locali dell'ex Centro Giovani. E' nato così il Centro Ricreativo, inaugurato il 6 marzo dal Sindaco, Francesco Bosi, che ha ringraziato i volontari (nonni e nonne) che hanno lavorato per più di un mese dando prova di come la buona volontà non conosca limiti di età.



Un angolo del Centro Ricreativo

E' noto che i locali in un prossimo futuro saranno destinati come sede del Distretto Sanitario, ma ciò non ha minimamente tolto entusiasmo e motivazione a quanti hanno svolto questo lavoro davvero encomiabile.

Il centro è pronto per offrire opportunità di incontro, di ritrovo, di scambi e anche di divertimento.

Potranno usufruire del centro tutti coloro che avranno buone idee di utilizzo, purché si impegnino a mantenere l'ordine e la pulizia.

Chi desidera fare proposte o richieste può rivolgersi a Oreste Cecchini.

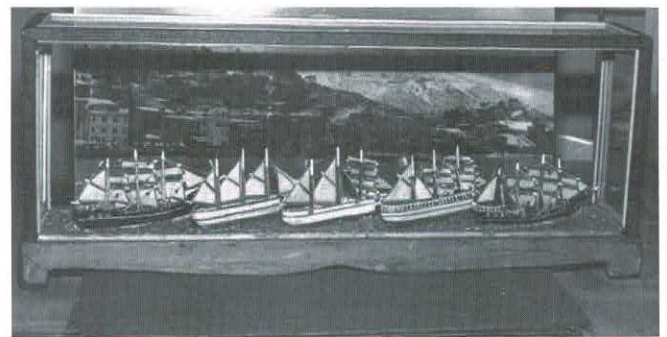
Odette Brucciani

Carissimi amici di “La Piaggia”,

chi scrive è il vostro compaesano Dante Todella affezionato a questo periodico, grazie al quale ho potuto condividere con voi e con tutti gli amici di Rio Marina la gioia di alcuni momenti felici della mia vita.

Qualche mese fa ho compiuto 91 anni e come sapete passo il tempo realizzando navi in miniatura, hobby che mi dà tanta distrazione e soddisfazione.

Vi chiedo di pubblicare la foto del mio ultimo lavoro che, così, potrà essere visto da tutti gli abbonati.



I modellini di Dante Todella

Dante Todella

AZIENDA AGRICOLA
il Giglio Verde
DI PAOLO SCALABRINI
VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI
PIOMBINO ☎ 0565 221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

FERRAMENTA
MERCANTELLI
Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA
Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elbalink.it

Inoteca
Becchia
Cantina
di Simone Giannoni
Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Gabriele Guerrini e Fabiana Cerrai annunciano la nascita della loro piccola Viola – 2 gennaio 2009.
Vincenzo Paoli e Maria Chiara Floris annunciano la nascita del loro piccolo Davide – 11 gennaio 2009.
Pierangelo Carletti e Laura Serra annunciano la nascita del loro piccolo Valerio – 18 febbraio 2009.
Giacomo Bocci e Marzia Pala annunciano la nascita della loro piccola Vittoria – 11 marzo 2009.
Giammarco Schiavone e Carla Cenni annunciano la nascita della loro piccola Serena – Ravenna 23 marzo 2009
Adriano Foresi e Maria Grazia Costarelli annunciano la nascita della loro piccola Nancy – 27 marzo 2009



Viola Guerrini



Davide Paoli



Valerio Carletti



Vittoria Bocci



Serena Schiavone



Nancy Foresi

Il giorno 29 gennaio presso l'Università degli studi di Siena, facoltà di Giurisprudenza, si è laureato Nicola Taddei. Ha discusso la tesi dal titolo "La dirigenza pubblica" (evoluzione storica, disciplina attualmente in vigore e problemi di maggior rilievo). Relatore: Proff. Stefano Benvenuti.

In data 13 febbraio, anno corrente, Biasci Giacomo, tuttora residente a Cavo, è stato nominato, da una giuria della facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'ateneo di Firenze, Dottore in Media e Giornalismo. La tesi che è stata discussa porta il titolo "Il mercato musicale nell'era di internet". La valutazione finale della laurea di classe XIV, Scienze della Comunicazione, è stata 103.

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

BAR RISTORANTE

Da Cipolla

di Manganini Clelia

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro:

Fulvio Acinelli di anni 93 (Rio Marina 05/01/2009); Tebaldo Regini di anni 85 (Rio Marina 07/01/2009); Enrico Pacini (Cardenio) di anni 82 (Rio Marina 11/01/2009); Lia Franca Martorella Mancini di anni 66 (Portoferraio 20/01/2009); Francesco Grifi di anni 93 (Piombino 07/03/2009); Marino Innocenti di anni 85 (Rio Marina 11/03/2009); Antonio Sapio di anni 70 (Rio Marina 19/03/2009); Sergio Pala di anni 85 (Rio Marina 26/03/2009).

Al mio nonno Marino Innocenti

Sono passati solo pochi giorni da quando te ne sei andato e già ci manchi.

Quest'anno non sei riuscito a festeggiare la festa del papà, quindi ho voluto attraverso queste righe farti comunque tanti auguri, perchè prima di essere mio nonno, eri soprattutto un babbo; un babbo a volte severo e permaloso, ma anche generoso

e sensibile, sempre e comunque un padre che ha dato la vita al mio e che l'ha fatto diventare l'uomo, il babbo, il nonno che è adesso e per questo non finirò mai di ringraziarti.

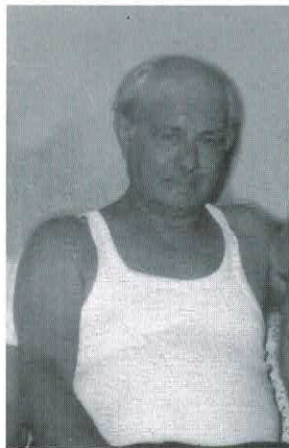
Anche i tuoi figli ti salutano e ti ringraziano con queste righe.

“Solo due parole per ringraziarti. Questo di solito si fa per le persone importanti, e tu per i tuoi figli sei sempre stata una persona importante e speciale. Con i tuoi alti e bassi ci hai dato sempre lezioni di vita. Sei sempre stato troppo poco tempo insieme a noi, per vederci crescere ed educarci come avresti voluto, però sono bastate quelle poche volte per insegnarci i valori della vita: la correttezza verso le persone che ci stanno vicine l'onestà, l'altruismo, e la sincerità.

Grazie babbo per tutto questo. Ora raggiungi mamma per stare insieme a lei. Questo è l'ultimo porto. Ti vogliamo bene, sarai sempre nei nostri cuore insieme a noi.

Grazie per come siamo... i tuoi figli.

Un grazie grande a Tania per come ti ha seguito e curato. Sei stata grande, grazie da parte nostra, e di babbo che ti voleva un mondo di bene.”



Marino Innocenti

Ciao nonno e grazie di aver fatto parte delle nostre vite.

Elisa

AVVISO AGLI ABBONATI

Ringraziamo tutti coloro che con sollecitudine hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento alla Piaggia per l'anno 2009, tuttavia alcuni hanno indicato sul bollettino nome e/o indirizzo diverso da quello in nostro possesso. Ciò complica notevolmente il nostro lavoro di registrazione e potrebbe causare disguidi nella spedizione.

Invitiamo, pertanto, gli abbonati a rispettare gli indirizzi precedentemente inviati o a comunicarci se si tratta di variazioni.

*Certi della Vostra collaborazione
la redazione ringrazia*

MINI HOTEL



Easy Time

Via Panoramica, 8 - 57038 Rio Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteleasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteleasytime.it

RISTORANTE GRIGOLO



RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni

Pizza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.962114

Il molo, finalmente!

Nell'archivio riese, c'è un vuoto di documentazione che arriva fino al 1911, quando una carta, finalmente ci fa capire che la luce si era accesa, ed il parto, non certo prematuro, era avvenuto: il 16 novembre, la ditta Amerigo Pacinotti di Genova (peraltro, già individuata come possibile interlocutore per la trattativa privata) che si autodefinisce "appaltatore dei lavori per la costruzione del molo", rivolge istanza al Comune per poter ottenere in concessione temporanea un'area di 6 metri quadrati al "Secco", ove costruire un magazzino a uso deposito di materiali e attrezzi per la costruzione.

Cosa che la Giunta Municipale concede con delibera del 20 dello stesso mese.

Per la cronaca, si riporta che la Giunta dell'epoca, era composta, oltre che dal sindaco Carlo Giannoni, anche dai seguenti assessori: Giuseppe Fossi, Matteo Tonietti, Corrado Giordani; segretario generale del Comune, Cesare Nuti.

I lavori da eseguire erano stati consegnati dal Ministero alla Pacinotti, il 21 settembre 1911, come si evince da una lettera del successivo maggio, e dove si legge anche che "....stante l'inoltrata stagione non fu possibile continuare i lavori ed i medesimi furono sospesi temporaneamente il giorno 13 febbraio 1912".

Lavori che poterono riprendere nella seconda metà di maggio.

Il visibilo della popolazione doveva essere palpabile, per essere riusciti a concludere l'iter burocratico di un'opera necessaria ed indispensabile come quella, con l'incredibile ritardo di circa 28 anni da quella prima richiesta fatta con la delibera del consiglio comunale del 27 ottobre 1883!

Sono da immaginare le ansie, le trepidazioni che furono di contorno ai preparativi dei festeggiamenti previsti per la posa della prima pietra: dovette presentarsi, nell'immaginario collettivo, come un evento grandioso da rimandare ai posteri per imperitura memoria.

La gioia troppo a lungo trattenuta, doveva avere contagiato tutta la piccola comunità, e necessariamente produsse – giustamente – fiumi di retorica, come si addiceva in quei tempi. Tipico esempio, si ritrova in una sorta di diploma che il professor Regolo Rabaioli residente a Cortona ma di natali riesi, insigne docente di fisiologia, cultore di vicende locali fin da giovane, inviò in via preliminare a visionare al sindaco Giannoni, preannunciandogli con telegramma che

"Procurerò pergamena scrivendone epigrafe commemorativa", e che era del seguente tenore:

*"Su questo incantevole azzurro Tirreno
Che cullò e nutrì l'ardita giovinezza dei Nostri
Testimone eterno delle loro audacie e dei loro fortunosi
eventi*

RIO MARINA addì 2 giugno 1912

Giorno sacro negli Annali della Patria Risorta

Sindaco il cav. Carlo Giannoni

*Col plauso patente della unanime popolazione-
Consacra con questa pietra i lavori del suo Porto
Traendo da essi lieto augurio ed auspicio
Ed alla grande e libera via dei flutti
Segnacolo di vita, di progresso e di civiltà
Affida sicuro i rinnovati destini
Dei risorgenti traffici marinari
Per la prosperosa fortuna dei suoi figli
Che dal mare amico
Attendono novella forza, rinomanza e benessere."*



Pergamena del Dott. Proff. Regolo Ramaioli

A essere precisi, però, ci fu uno spostamento di programma della Festa, inizialmente prevista per il giorno 2 giugno, come abbiamo visto sopra.

Infatti, all'ultimo momento, essa venne spostata di una settimana, cioè al 9 giugno 1912, e la motivazione - dico la verità - che mi ha incuriosito, non è stata facile da trovare.

Partiamo infatti dal proclama testè riportato, dove in una strofa si riferisce:

Giorno sacro negli annali della Patria Risorta

Dunque, un giorno particolare questo, nel quale si era soliti festeggiare una qualche ricorrenza.

È sintomatico poi, come siano state rintracciate le risposte di alcune pubbliche autorità all'invito del Comune a presenziare alla cerimonia, che avevano declinato con la massima cortesia la loro partecipazione, ma mai specificando la motivazione, se non accampando precedenti impegni assunti.

Evidentemente, una circostanza di tutto rilievo, aveva consigliato di spostare la data. Ma quale?

La mia innata curiosità mi ha portato a fare alcune ricerche, in base alle quali è risultato che il 2 giugno di quell'anno, ricorreva il trentesimo della morte del generale Giuseppe Garibaldi, e che quindi un po' in tutta Italia, si sarebbero tenute delle manifestazioni pubbliche per onorare la memoria del grande condottiero. Questo, probabilmente, causò assenze "pesanti" per quella data, che consigliarono il Comitato Civico a spostare l'evento di una settimana.

Ho parlato di Comitato, perché un gruppo di consiglieri venne delegato dal Consiglio Comunale all'organizzazione dell'evento, ed era formato da: Arduino Bracali, Giovanni Taddei Castelli, Marino Giannoni, Giacomo Giannelli, Mario Luppoli, Luigi Muti.

Per l'occasione, sono stati - fra gli altri - rintracciati i seguenti inviti:

Vescovo di Massa e Populonia

Ministro dei Lavori Pubblici

Prefetto di Livorno

Sindaci dell'Isola d'Elba

Giacomo Mellini, Direttore delle Miniere di Rio

Don Salvi Cignoni, parroco, per la benedizione della prima pietra

Fu anche invitato il corpo Bandistico musicale di Rio Elba, per rendere più partecipata la cerimonia.

Peraltro, è stato anche rintracciato il proclama ufficiale con cui il Sindaco Carlo Giannoni arringò i compaesani:

*"Con la costruzione del Porto da tanti anni
Invocato, sarà abbreviata la distanza che ci
Separa dal vicino continente e dagli emporii
Principali.*

Cittadini

*Festeggiamo concordi questa data memorabile che corona
Le nostre più vive aspirazioni, fiduciosi che col porto di
Rio Marina, la fraterna sapienza del Regio Governo
Sappia concederci nuovi benefici ed un'era di migliore
avvenire".*

Anche l'on. Dario Cassuto, che tante energie aveva speso per la positiva conclusione della vicenda, e che ovviamente sentiva l'opera anche un po' sua, si rallegrò con il Comune, con un telegramma spedito da Roma al sindaco, del seguente tenore:

*"Inviolate infinite congratulazioni per odierna cerimonia
posa prima pietra porto che compensa nostre comuni
fatiche premure. Dedicai durante più anni mie intense cure
questa importante opera per (e)eliminare le molte
difficoltà che (la) ostacolavano*

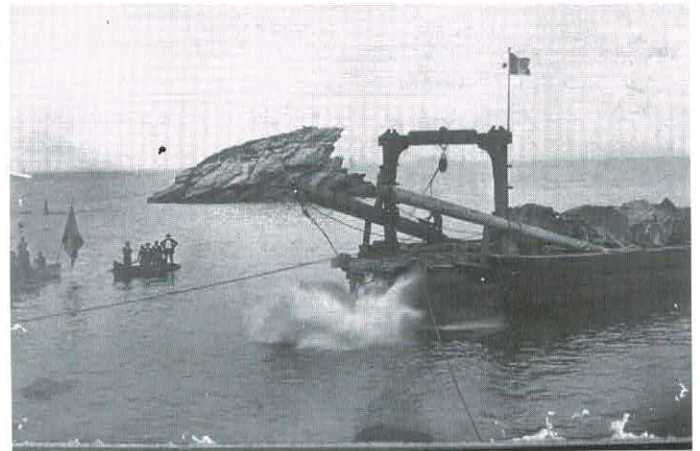
*partecipo con tutta l'anima letizia soddisfazione
generale per beneficio apporterà al paese al quale auguro
sempre crescente prosperità".*

Cassuto

Ma si sa, che l'appetito vien mangiando, e quindi c'era da aspettarsi che il Comune, non si fermasse lì, ma cercasse, a questo punto, sulla scia dell'entusiasmo per il prestigioso traguardo raggiunto, di poter ottenere altri benefici che sarebbero potuti scaturire, una volta assicurata l'opera principale, dal necessario completamento che non poteva non avvenire che chiudendo la bocca del costruendo porto ai venti del I Quadrante.

E fu così, che il consiglio comunale, nella seduta del 13 giugno 1912 approvò all'unanimità dei dodici membri presenti, un'altra delibera nella quale si specificava che

*"a giudizio delle persone intelligenti, a completare
l'opera in esecuzione è necessario di provvedere al
prolungamento della scogliera dall'isolotto verso tramontana
per la difesa dai venti del primo quadrante (...) considerando
che per la immensa apertura della bocca del porto questo
verrebbe facilmente arenato per le grandi mareggiate prodotte
dai forti venti che vi dominano(.....)."*



La posa della prima pietra

Carlo Giannoni, quindi, con atto ufficiale, a nome della comunità riese, in sostanza chiedeva una revisione in corso d'opera, rimettendo in movimento le bocce del biliardo.

E si continuò ancora per lungo tempo a chiedere miglioramenti nel progetto, fatto dal Genio Civile, avendo i nostri progenitori molta più esperienza di "cose nautiche", e quindi giustamente preoccupati che quest'opera tanto lungamente attesa, avesse le caratteristiche integrali per risolvere il problema delle mareggiate nella rada, e non che fosse buona solo per "certi" venti.

Comunque sia, la colonna vertebrale del lavoro era stata formata, ed i lavori, che furono completati nell'anno 1914, proseguirono alacremente e senza sosta.

Dopo trent'anni di promesse mancate, di proteste, di atti amministrativi, di viaggi al Ministero, e soprattutto di mareggiate, d'acqua e di burocrazia, Rio Marina riuscì ad avere il proprio molo.

Umberto Canovaro

I TURISTI DEI SECOLI SCORSI

Se il visitatore moderno è attratto dal sole, dal mare e quel di più di “esotico nostrano” che l'Elba offre rispetto al Continente, il “viaggiatore del Settecento e dell'Ottocento”, in cerca di emozioni forti, “restava affascinato da questa terra incredibile¹”, dai suoi paesaggi, dai suoi profumi e, dai suoi silenzi e non v'è dubbio che fosse così, visto l'incredibile numero di viaggiatori che, dagli inizi del Settecento fino alle soglie del secolo scorso, accorrono all'Elba e ne decantano le meraviglie. I primi ad arrivare sono i naturalisti inglesi, tedeschi e francesi, che vogliono rendersi conto e studiare le meraviglie di questo museo geologico e mineralogico a cielo aperto. Poi è la volta degli “indomiti fedeli di Napoleone” che, provenienti da mezza Europa, inseguono affascinati il mito dell'Imperatore e ne vogliono ripercorrere le tappe, a mo' di pellegrinaggio religioso. Tutti ne riportano impressioni forti e memorabili che poi tradurranno, secondo l'estro, in poesia, prosa scientifica o in pittoreschi bozzetti. E così l'Elba che dopo le celebri descrizioni degli autori classici, era caduta nel lungo oblio del Medioevo, torna ad essere studiata e descritta sotto i molteplici aspetti, con dovizia di particolari dai naturalisti, dai cronisti e dai vedutisti stranieri, che ne recuperano storia, tradizioni, e cronaca. Tanto che ci sembra lecito affermare che molto di ciò che oggi conosciamo del nostro passato, recente e remoto, ce lo hanno trasmesso questi antichi e affascinati turisti, con tutti i pregi e i limiti di quell'ideologia romantica che li pervadeva e talvolta li portava a idealizzare e mitizzare la realtà e la storia. Uno di questi, forse il più importante per il nostro paese, è l'ingegnere Francese Louis Laurent Simonin², che visita ripetutamente l'Elba e poi, con il suo reportage “L'Ile d'Elbe et ses Mines de Fer - Souvenir

de Voyage” ci regala questo prezioso bozzetto di Rio Marina intorno alla metà dell'Ottocento:

Lungo la costa dove il Monte Giove con l'antico castello merlato, poi il Monte Fico e il Monte d'Arco allineati in cupole arrotondate, isolati, come i Puys³, crateri estinti di Auvergne. Il Monte Castello, Monte Serra che stagliano le loro cime più all'interno dell'isola, e ovunque le pendici delle montagne sono coperte di una fitta vegetazione di macchia come un eterno manto verde. Di colpo l'occhio del viaggiatore scopre un mucchio di case bianche, poi, più avanti, un ponte imbarcato sul



Brigante molisano, seconda metà dell'Ottocento

quale un nugolo di uomini vanno e vengono, si protende verso il mare dove sono ancorati numerosi bastimenti. La spiaggia è ingombra di minerale scavato. La terra, fino all'altezza di duecento metri lungo i pendii delle colline, si presenta con un solo colore: un rosso acceso come il sangue: ecco Rio Marina con le sue immense miniere!

L'ultima volta che approdai a questa costa pittoresca fu in giugno del 1864, di mattina. Ero partito da Piombino alle prime all'alba, non senza avere prima espletato, in dogana, tutte le formalità sanitarie di rigore, pari pari, come al tempo del Granduca. Ma dimentico tutti questi piccoli fastidi di fronte l'immensa maestà del mare, e spinto tanto dalla vela, quanto dalle braccia vigorose dei vogatori ben presto arrivo a Rio marina. Il villaggio si è aperto ai miei occhi sorridente e ospitale, con un aspetto ancor più animato del solito. Davanti a una prima fila di case si tiene il mercato all'aperto⁴. I marinai riconoscibili per il loro berretto frigio, i minatori per la figura arrossata dal ferro e i domiciliati coatti napoletani per i gambali di cuoio e il cappello a punta guarnito



Vue de la Plage de Rio, stampa di fine Settecento del C.te De Forbin



Rio Marina: particolare di "La Madonna del Buon Viaggio" chiesa di S. Rocco Rio Marina

da più giri di nastri⁵.

Tutti quanti vanno e vengono, comprano e vendono. Sembra una scena de *La Muette de Portici*⁶ con un decoro che non si riscontra affatto nei personaggi dell'opera. All'ombra lungo un muro stazionano gli asinelli che hanno portato le mercanzie al mercato e che lungi dal ritornare a vuoto, dovranno riportare il padrone a casa

Nelle locande e nei caffè sparsi lungo tutto il lungomare, una folla rumorosa mangia, beve. Tra tutti questi locali frequentati dagli avventori si distingue *L'Osteria di tutti* - il locale per tutti - la cui insegna filosofica, in lettere nere su sfondo bianco, si legge persino dalla spiaggia.

Tirate sulla sabbia vi sono alcune barche da pesca, sotto le cui tende vivono indisturbate le famiglie dei pescatori⁷.

Una linea di punti brillanti metallici, neri, polvere di minerale cristallina, distaccata dal minerale, marca il confine tra il mare e la terra e fa da sabbia per la spiaggia. Le acque del mare fino a grande distanza sono colorate di rosso, a causa delle acque del torrente Rio che riceve gli scarichi di lavaggio delle terre ferrifere.

Il cielo e il mare sono calmi. All'orizzonte immerso nella nebbia, si distingue Piombino; una curva indecisa, sinuosa, fa trapelare le Montagne della Costa Toscana. Si scorgono meglio la torre di Cerboli e il faro Palmiola, che sembrano sorgere dal seno dell'onda. Sulla riva, la Torre degli Spagnoli⁸, ancora in piedi, segna il limite della rada, e un po' più lontano sul mare, uno scoglio separato dalla costa sembra indicare ai futuri ingegneri un secondo punto d'appoggio per la fondazione di un molo. I bastimenti ancorati a largo attendono il loro turno di caricazione. Più fortunato dei suoi vicini, un grosso brigantino marsigliese collegato al ponte imbarcatore da una passerella traballante riceve entro i suoi bordi il minerale di ferro, in blocchi e minuto. Il capitano va e viene pensando all'atteso momento della partenza, mentre un nugolo di facchini carichi corrono lungo i ponti, svuotando a turno le loro coffe⁹ sul fondo della stiva. Arrossati per la polvere di ferro,

poco vestiti e a piedi nudi, s'incitavano al lavoro gridando, come dovevano agitarsi i Fellans¹⁰ del faraone quando costruivano le piramidi portando grosse pietre sulle spalle. Ai bordi del mare davanti a un monte di minerale sufficiente a caricare un'intera flotta ci sono gli apparati di cernita e di pesatura. Là sta il capitano di gita, figura ufficiale che giù dal tempo dei Pisani comandava la squadra di carica-zione. Le stadere, i pesi, sono ancora lì da molti anni, essendo gli stessi che venivano usati al tempo dei Pisani e poi dei Medici e dei Granduchi di Lorena che di volta in volta hanno conservati con religioso rispetto queste venerabili reliquie. Una lunga fila di asini carichi di ceste discendono dai sinuosi viottoli della montagna condotti da dei bambini, che al ritorno, poi, trovavano comodo farsi trasportare sul basto di uno dei loro asini. Questo è l'aspetto animato che, durante le belle giornate d'estate, presenta Rio Marina vista dal mare o dalla spiaggia ed io ammiro a lungo, uno dopo l'altro tutti i dettagli di questa curioso scenario, che invano cercheremmo altrove.

I lavoratori impiegati nell'estrazione e nel trasporto del minerale sono quasi tutti paesani. Gente di Rio che abita in un villaggio che arroccato sulla montagna, Rio Alto, e che sfruttano i giacimenti di Rio Marina, Rio Albano e Vigneria. Mentre la gente di Porto-Longone sfrutta, la miniera di Terra Nera; quelli di Capoliveri, i giacimenti di Calamità. Tutti i lavoratori sono pagati a salario fisso; raramente vengono retribuiti a giornata. In entrambi i casi, possono ritenersi soddisfatti quando riescono a riscuotere 1,50 o 2 franchi al giorno.

I meno compromessi tra i briganti delle regioni di Abruzzo e la Calabria i manutengoli del Regno di Napoli, esiliati nelle isole dell'Arcipelago Toscano, forniscono preziosa manodopera ai lavori della miniera Elba. Sotto il nome di domiciliati coatti o internati (in altre parole residenti forzati), lavorano a Rio per il magro salario di 40 centesimi al giorno, escluso l'alloggio, che il governo italiano concede a tutti i deportati politici. L'idea è venuta

di utilizzare alle miniere questi "pensionati" dello Stato senza però ricorrere alla coercizione. I mantengoli hanno accettato volentieri questo lavoro, e non hanno tardato a percepire lo stesso salario dei lavoratori di paese, dai quali tuttavia è necessario separarli, a causa delle numerosi risse che spesso si concludono a colpi di coltello. Comunque sia, questo forte apporto di braccia è arrivato più che a proposito, poiché dall'unità d'Italia in poi, i lavoratori di Rio non portano più la coffe se non come in caso si necessità. Chi può trova un altro lavoro, nel cogliere con impazienza l'opportunità, e la gioventù del paese non vuole più prestarsi a ciò che essi chiamano un lavoro da bestie da soma. Che altro non è che una conseguenza della rivoluzione avvenuta in Italia, che ha così naturalmente elevato il livello intellettuale e morale del popolo, che tutti i precedenti governi si erano accaniti a tener basso. I mantengoli che hanno tranquillamente accettato la nuova posizione di esuli e di minatori, sono meno difficili della gente di Rio, questi Riesi così rapidamente convertiti ad regime di libero lavoro, ma che hanno anch'essi le loro disgrazie. Scorgo un giorno a Vigneria tre di questi rudi cavautori intenti a fare il foro di una mina. Uno sta seduto sulla roccia, tenendo la stampa¹¹ di ferro nelle mani, e gli altri due, armati di un pesante mazza, battono alternativamente sulla testa della stampa (Illi inter sese multa vi braccia tollunt in numerum¹²)



Ingresso della miniera di Rio, stampa di fine Settecento di Sir Richard Colt Hoare

Un ramoscello di felce adagiato davanti al foro, impedisce agli schizzi di saltare sul viso dei minatori, l'operaio seduto girava il ferro ad ogni colpo. Gli uomini erano ben raggruppati, vestiti in modo pittoresco: feltri conici, ghette a bottoni. Tipi così potrebbero servire come modelli: figure abbronzate, barbe nere, occhi brillanti d'un lampo tenebroso. Li approccio: - Ebbene amici, ce la passiamo bene qui, il clima è bello, il paese è salubre, il vino è buono!- Eccellenza, risponde uno di loro lanciando uno sguardo inquietante verso il mare, è vero, ma questa non è la nostra patria.

Lelio Giannoni

- 1 Lucia Paoli: Viaggiatori nell'Isola d'Elba tra 700 e 800, Giorgi & Gambi Firenze 2001.
- 2 Louis Laurent Simonin, geologo francese, nato a Marsiglia, il 22 agosto, 1830. Laureato in ingegneria mineraria nel 1852, ha svolto vari incarichi nel le miniere d'Italia e di Francia. Su mandato del Governo francese ha fatto molti viaggi di studio negli Stati Uniti, a Cuba, nelle Indie Occidentali, e nell'America Meridionale e Centrale e all'Isola d'Elba.
- 3 La catena des Puy, chiamata anche Monti Dômes, è un insieme vulcanico nella regione dell'Alvernia.
- 4 Il tratto iniziale di Via Roma che arriva fino all'ex palazzo della finanza era detta "Via di sotto le Finestre" o "del Mercato" perché era adibita a questo scopo.
- 5 Il brigantaggio in tutto il Meridione, è stata la reazione alle ingiustizie, i soprusi e le angherie dell'occupante piemontese. Erano bande armate di contadini poveri e soldati dell'ex esercito borbonico, ai quali si aggiunsero ufficiali, borghesi, parroci e studenti che godevano dell'appoggio della popolazione, che si sentiva oppressa dal potere piemontese. Questo fenomeno fu debellato con ferocia inaudita, grazie all'intervento militare e al domicilio coatto.
- 6 La Muette de Portici (titolo originale de La muta di Portici), conosciuta anche col nome del suo eroe, Masaniello, è un'opera lirica in cinque atti musicata da Daniel Auber, su libretto di Eugène Scribe, rivisto da Germain Delavigne.
- 7 Sono pescatori che provengono ogni anno da Napoli e dintorni per la pesca stagionale del pesce azzurro.
- 8 Si riferisce alla Torre degli Appiani.
- 9 Ceste di vimini a quattro manici, e per questo molto adatte al passamano.
- 10 Un fellah è un bracciante tipico del Medio Oriente, in modo particolare, della Siria e dell'Egitto.
- 11 Lunga asta di acciaio usata per perforare le roccia.
- 12 Essi alternativamente alzano le molte braccia a ritmo. Virgilio, Eneide, Libro 8, vv. 406-453.

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V. Emanuele, 6/8

Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl

Lavanderia Industriale

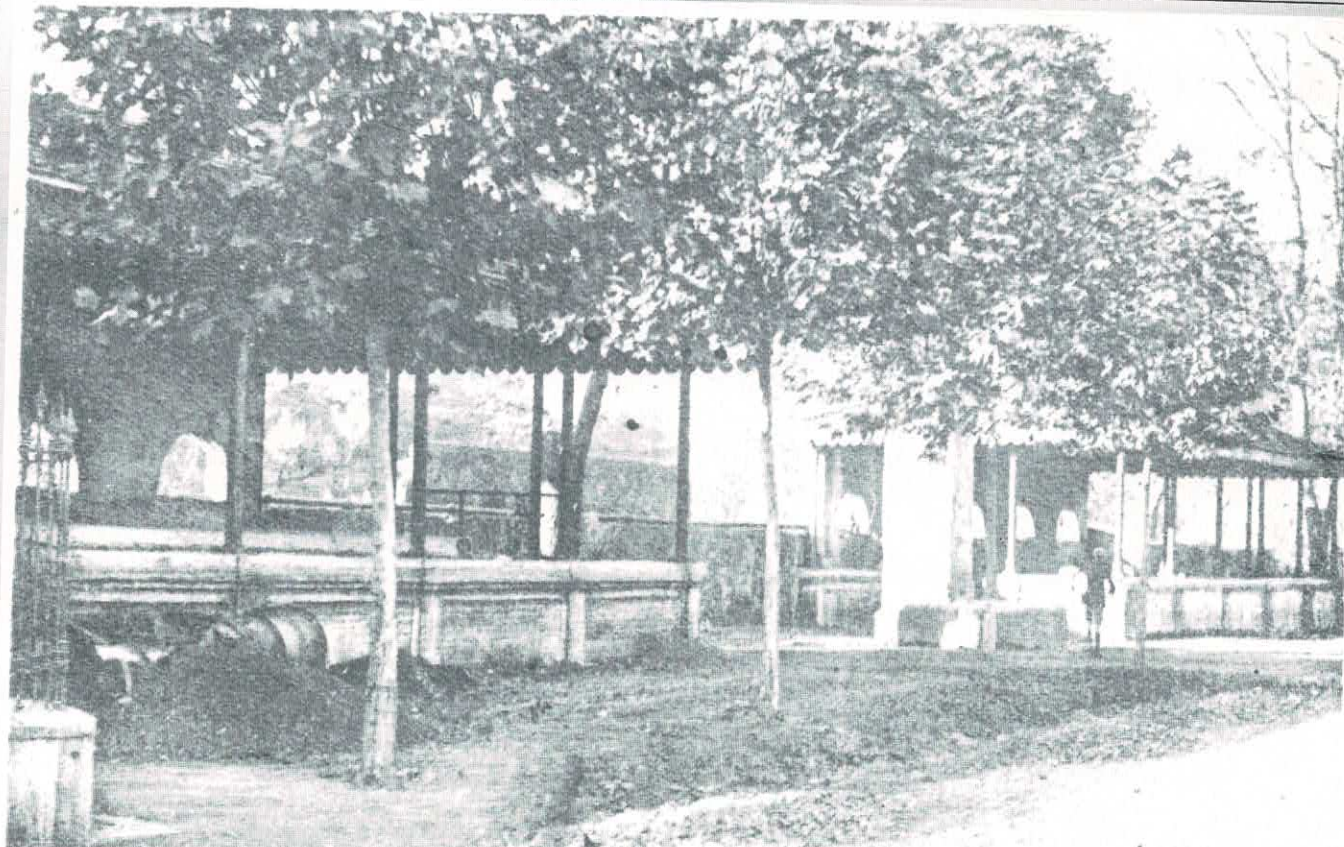
Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

ELBAPRINT
L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



RIO MARINA (Elba) - Lavatoi Pubblici

Rio Marina. I lavatoi pubblici



VILLA PADULELLA ^{★★★}

HOTEL

PORTOFERRAIO
Viale Einaudi, 1 - Loc. Padulella
Tel. 0565914742 / 0565.915506 - Fax 0565.916510
www.hotelvillapadulella.it

